ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. || DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 31 Gennaio 1916 — ROMA — Lunedì 31 Gennaio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 31

PER L'UNITÀ DELLA QUADRUPLICE: I MINISTRI INGLESI A PARIGI

Senza esagerazioni

I nostri lettori sanno che noi non abbiamo esitato un momento, anzi siamo stati i primi a prospettare alcune questioni fondamentali concernenti le relazioni economiche fra l'Italia ed i suoi Alleati, e l'Inghilterra in primo luogo; e l'abbiamo fatto senza evasioni e dissimulazioni, mettendo in piena luce i danni e i torti a cui l'Italia si trova sottoposta, e reclamando pronti e decisivi rimedi. Se non che, noi non intendiamo affatto che questa nostra iniziativa, che nella sua stessa franchezza e sincerità di linguaggio implicava la nostra piena fiducia nel senso di equità e nella cordiale collaborazione dei nostri alleati inglesi; sia, di passo in passo, rivolta a creare una condizione di diffidenza e di malanimo, ed a provocare, di là della legittima e doverosa discussione, una polemica avvelenatrice e disintegratrice, di cui i primi e soli a trarre soddisfazione sarebbero i nostri nemici.

Crediamo quindi conveniente riassumere i capi di questa discussione, tenendo eguale conto e dei bisogni nostri e delle difficoltà che i nostri alleati devono superare per soddisfarli.

E cominciamo per spazzare via, di un solo colpo, le solite lamentele e ombrosità per quello che si scrive sul conto nostro, di volta in volta, sui giornali di Parigi, o Londra, o Pietroburgo; lamentele che vediamo rifiorire con inutile pompa in un articolo dell'on. Eduardo Soderini, pubblicato ier l'altro sul *Giornale d'Italia*. Avanti tutto, la verità è che la stampa alleata è stata tanto larga di apprezzamenti, sempre benintesi anche quando non opportuni, sull'azione nostra, che non c'è davvero ragione di adombrarsi e inalberarsi quando essa affacci occasionalmente qualche dubbio o qualche critica su alcuni particolari suoi svolgimenti. *E* poi l'Italia, per noi, non deve essere una femmina isterica, avida di lusinghe ed insofferente del più leggero rimprovero; questo isterismo di vanità, che ci esporrebbe alle abili manovre di qualunque furbo che credesse di poterci pagare di chiacchiere, sarebbe il segno più serio e più grave della nostra debolezza. Noi dobbiamo badare a condurre avanti il nostro còmpito con piena serenità, sicuri che riusciremo a trovare giustizia nei fatti, senza preoccuparci delle parole; e sopratutto senza fermarci ad estrarre da qualunque parola meno fortunata il veleno che possa contenere per turbare la nostra equanimità, la nostra generosità e la nostra coscienza.

E dobbiamo badare alle cose sostanziali. Oramai la pubblica opinione è al corrente degli elementi principali del problema, che nelle sue linee capitali può essere così riassunto: — Per i vari effetti della guerra — requisizioni militari, distruzione o immobilizzazione di naviglio, aumentati bisogni, ecc. — il tonnellaggio pei servizi marittimi mondiali è diventato scarso, in modo che la domanda ha soverchiata di gran lunga l'offerta, con la conseguenza che i noli sono saliti a prezzi favolosi, che si riflettono alla loro volta sui prezzi delle materie di prima necessità: quasi raddoppiati, ad esempio, pel grano, quasi quintuplicati pel carbone. Ed agli effetti politici e pratici, questo stato di cose è diventato un problema nelle relazioni fra l'Inghilterra ed i suoi alleati, in quanto l'Inghilterra, controllando oggi forse l'ottanta per cento del traffico marittimo, domina la situazione. —

Questo problema deve essere, nei limiti del possibile e del ragionevole, risolto. Ma perchè alla sua soluzione si avvicini da una parte e dall'altra con spirito di equità, e ad evitare recriminazioni ed evasioni, sarà bene fermare avanti tutto due punti.

[illegible]: voler vedere nel deplorevole stato di cose attuale un preconcetto e pervicace e organizzato tentativo di sfruttamento dei suoi alleati da parte dell'Inghilterra, sarebbe non solo una ingiustizia, ma creerebbe anche una disposizione atta a complicare il problema stesso ed a renderne più difficile la soluzione. Nello stesso modo che l'Inghilterra ha il dovere di rendersi pienamente conto della situazione nostra, noi dobbiamo renderci conto delle condizioni particolari nelle quali deve svolgersi la sua azione per un rimedio. Non bisogna dimenticare, avanti tutto, le condizioni fondamentali della vita di una nazione; e per l'Inghilterra, nei riguardi dei problemi economici, bisogna tener conto del fatto che in quel paese la più alta sovranità è quella dell'individuo, e che non solo la tradizione, ma tutta la viva pratica della sua vita economica, poggia sul liberismo. Ora, il liberismo teoricamente può essere confutato con non molte parole; ma ben altra cosa è il sovvertimento e la trasformazione di tutto un sistema, quando esso è, per così dire, pietrificato nella realtà.... La potenza dello Stato, in Inghilterra, è minima di fronte alle colossali organizzazioni economiche e sociali, cresciute in una specie di libertà naturale; ed è minima, non solo nel rispetto morale, ma anche in quello materiale, perchè lo Stato non ha pronti i mezzi e gli strumenti per surrogarsi immediatamente, e con vantaggio, ad esse. Pretendere quindi che, da un momento all'altro, sia pure sotto la pressione della guerra, che richiede già da parte sua un immane sforzo d'azione impreveduto, esso possa rivoluzionare l'intero stato di fatto della vita sociale ed economica, sarebbe pretesa soverchia, e che per di più troverebbe la sua condanna inevitabile nei fatti.

D'altra parte, però, l'Inghilterra ha il dovere di rendersi pienamente conto della situazione dei suoi alleati, e specie dell'Italia la quale, non possedendo miniere di carbone, si trova più esposta ai danni dei fantastici noli. Tanto il ministro del *Board of Trade*, Runciman, che Lloyd George, parlando con un egregio nostro collega, nei giorni scorsi, hanno dichiarato che la situazione non è diversa per l'Inghilterra, in quanto anche la popolazione inglese, che riceve tanta parte dei suoi rifornimenti di vettovaglie e di materie prime da oltremare, è sottoposta allo stesso sfruttamento dei noli, come lo dimostra il costo della vita, aumentato del 40 per cento. Il fatto è vero per sè stesso; ma esso non equipara affatto la situazione inglese alla nostra, in quanto che in essa sono contenuti elementi compensatori che i due uomini di Stato inglesi hanno trascurato. Lasciamo stare che quello che per noi è il danno peggiore, cioè il costo quintuplicato del carbone, per l'Inghilterra non esiste; ma la differenza fondamentale sta in ciò: che se è vero che la grandissima maggioranza della popolazione inglese rimane anch'essa sottoposta allo sfruttamento dei noli marittimi, l'Inghilterra, come totalità economica, non ne soffre affatto, anzi ne beneficia, in quanto che il prodotto di questo sfruttamento rientra per la massima parte in essa, l'ottanta per cento del traffico marittimo essendo esercitato da navi inglesi. Nè basta: il governo inglese stesso, avendo imposto una tassa del 50 per cento sui sopraprofitti di guerra, ne ricava un grosso beneficio; anzi questa tassa, riuscendo a quasi dimezzare i guadagni degli armatori, non può non avere essa stessa avuto un effetto nella ascensione fantastica del prezzo dei noli. E' quindi evidente che, non ostante le apparenze di una eguaglianza di effetti per il costo della vita, le conseguenze economiche totali e finali sono ben diverse per noi, che non abbiamo che la perdita, in confronto all'Inghilterra, dove la perdita, relativa, da individuo ad individuo, rimane largamente compensata nell'equilibrio economico totale della nazione.

Ci pare di aver così rispettata la situazione con piena equanimità; aggiungiamo ancora che noi ci rendiamo pienamente conto che questo stato di cose è l'effetto, naturale ed inevitabile, di fortunate condizioni specialissime dell'Inghilterra, [illegible] sua posizione strategica e [illegible] suo conseguente dominio dei mari che ha una doppia faccia: militare ed economica nello stesso tempo. Le recriminazioni e le accuse sarebbero quindi [illegible] senza [illegible], assurde ed ingiuste; ma se noi non possiamo rimproverare invidiosamente all'Inghilterra i vantaggi che le derivano inevitabilmente dalla sua situazione naturale e dalla sua evoluzione storica; possiamo viceversa chiedere ed aspettarci che essa, sfruttandoli pienamente contro i nemici ed anche nei riguardi dei neutri, li mitighi e li corregga dove essi si risolvono in danno dei suoi alleati; ed in un danno, che oltre suscitare un malessere morale, finirebbe alla lunga per infirmare la loro capacità di resistenza nella formidabile prova comune.

A noi non compete di indicare i mezzi per raggiungere questo scopo; ma alla buona volontà, che certo non manca, i mezzi non possono mancare. Certo essi non potranno essere messi in opera senza un qualche sacrificio; ma ad una nazione che compie già tanti sacrifizi diretti, per giungere alla vittoria, non può sfuggire che anche un sacrifizio indiretto arriva allo stesso scopo; con l'ulteriore vantaggio, dissipando diffidenze e sensi di malessere, di riaffermare la solidarietà, serena e cordiale, dei suoi alleati.

Mayor des Planches a Londra

La notizia ufficiale

Confermando quanto ieri la «Tribuna» annunziava, l'«Agenzia Stefani» comunica:

Il barone Edoardo Mayor des Planches è stato nominato Commissario generale italiano in Inghilterra per i rifornimenti ed i trasporti.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO — 29 gennaio 1916.

In GIUDICARIA, il giorno 27, la nostra artiglieria disperse con tiri aggiustati una colonna nemica che discendeva dal forte Por.

Nelle giornate del 27 e 28 l'attività della nostra fanteria condusse a piccoli scontri in Valle Lagarina, in valle di Calamento (Brenta) e nell'altra valle Vandi (Ciamon). Il nemico fu ovunque ricacciato e lasciò in nostro possesso materiali di equipaggiamento.

IN CARNIA, contro le nostre posizioni di Pal Grande, l'avversario spiegò ieri azione dimostrativa con intenso fuoco di mitragliatrici e fucileria, cessato per l'intervento delle nostre artiglierie.

Sulle alture ad ovest di **GORIZIA**, calma relativa. La nostra artiglieria bombardò la stazione di S. Pietro, a sud-est della città, dove era segnalato movimento di treni.

CADORNA.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 30 Gennaio 1916.

Lungo tutta la fronte attività delle artiglierie favorita dallo stato sereno dell'atmosfera.

Sul **MEDIO ISONZO** una nostra batteria bombardò la stazione di Santa Lucia nel settore di Tolmino.

Artiglierie nemiche di grosso calibro tirarono alcuni colpi sulla borgata di **SAN MARTINO DI QUISCA**, facendo qualche vittima nella popolazione.

Da prigionieri nemici si ha conferma delle gravi perdite subite dall'avversario e specialmente del 37.o reggimento di Landwehr durante le recenti azioni sulle alture ad ovest di Gorizia.

CADORNA.

Lloyd George e Briand

PARIGI, 30.

I Ministri inglesi Lloyd George e Bonar Law sono giunti a Parigi per conferire col Sottosegretario di Stato francese per le munizioni, Albert Thomas.

Oggetto della conferenza è stata la determinazione di un programma di armamento comune fra gli Alleati. Sono state tenute due riunioni, una alla mattina al Ministero della Guerra coi rappresentanti dello Stato Maggiore; un'altra nel pomeriggio al Sottosegretariato di Stato con il personale tecnico dell'artiglieria.

Alla sera i Ministri inglesi sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio, Briand, col quale si sono intrattenuti circa i risultati delle due riunioni.

Briand in Italia

L'Agenzia Stefani comunica:

La venuta in Italia del Presidente del Consiglio dei Ministri francesi sig. Briand è ufficialmente annunziata verso la metà di febbraio.

Nella visita lo accompagneranno Bourgeois, Ministro senza portafoglio, Thomas, sottosegretario di Stato alla guerra, De Margerie, direttore degli affari politici e commerciali al Ministero degli esteri, e il generale Pellé, capo di stato maggiore del generale Joffre.

Gli avvenimenti hanno reso necessario — secondo le informazioni che abbiamo potuto assumere — un nuovo rinvio del viaggio in Italia del Presidente del Consiglio francese, il cui arrivo, per quanto non ufficialmente fissato, era atteso per il 2 febbraio. Ed appunto perchè gli avvenimenti, che sono gravi e pressanti, possono eventualmente richiedere la presenza del Capo del Governo nella Capitale, il comunicato della Stefani non precisa neppure la data della venuta a Roma del signor Briand.

La notizia che il Presidente del Consiglio francese verrà in Italia accompagnato da Leone Bourgeois e da Alberto Thomas non è certo di poca importanza. Il Bourgeois è uno dei più eminenti uomini di Francia, ed è noto che anche nell'ultima crisi il suo nome fu insistentemente fatto per la successione di Delcassé agli Esteri.

Il Thomas è uno dei più autorevoli uomini del partito socialista francese, che non ha ricusato la sua collaborazione al Governo, accanto a Guesde e a Sembat, in un momento difficile, e che, come sottosegretario per le Munizioni, ha rivelato notevolissime qualità di organizzatore. La sua venuta in Italia, dopo la conferenza che egli ha in questi giorni avuto con Lloyd George e Bonar Law intesa a meglio organizzare e più compiutamente determinare il programma di armamento comune, si riferisce appunto ai criteri e ai mezzi per l'intensificazione della preparazione militare.

Gli Austriaci ad Alessio e San Giovanni

BASILEA, 29.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale del 29 corr., dice:

Le nostre truppe hanno occupato Alessio e San Giovanni di Medua.

Fra Austria e Montenegro

Il documento?

ZURIGO, 29.

L'*Agenzia Telegraph Union* trasmette stasera il testo del patto di capitolazione firmato il 25 gennaio alle 6 di sera a Cettigne fra i rappresentanti del Montenegro e quelli austro-ungarici.

Il trattato comprende dieci articoli; eccone i punti sostanziali:

L'articolo primo stabilisce che tutte le armi che si trovano nel paese, munizioni, strumenti accessori, cannoni, le mitragliatrici, le granate a mano, le bombe, ecc., come pure tutto il materiale di guerra di qualunque genere, i mezzi di locomozione sull'acqua tanto se di possesso privato che pubblico vengano consegnate ai comandi austro-ungarici.

Gli ufficiali potranno portare la sciabola, la polizia e la gendarmeria sono autorizzate a portare il fucile; le persone di fiducia del Sangiaccato di Novi Bazar e presso le frontiere albanesi sono autorizzate a portare il revolver.

L'articolo terzo accorda alle truppe austro-ungariche fino alla conclusione della pace completa libertà di azione militare nel Montenegro. Il Governo montenegrino accorda durante queste operazioni il suo appoggio alle truppe austro-ungariche, specialmente per quanto riguarda il loro ricovero, la fornitura del legname, dell'acqua, dei mezzi di trasporto, ecc.

Nell'articolo quarto il Governo montenegrino assume la garanzia che gli uomini atti alle armi rimarranno nei loro villaggi e si asterranno da qualunque agitazione contro l'Austria-Ungheria. Se tali agitazioni dovessero prodursi il Governo austro-ungarico invierà truppe nel paese.

Il Governo montenegrino chiederà l'assistenza delle truppe austro-ungariche in tutti quei casi nei quali esso riconoscerà la necessità. Tutti i porti, le strade ferrate, le fortificazioni, ecc., rimangono a disposizione del Governo austro-ungarico fino alla fine della guerra.

L'articolo quinto contempla la restituzione di tutti i prigionieri di guerra austro-ungarici e tedeschi. I prigionieri montenegrini saranno consegnati alla conclusione della pace. I delegati montenegrini pregano tuttavia per la restituzione dei prigionieri prima della fine delle ostilità.

L'articolo sesto dice che l'amministrazione del Montenegro continuerà ad essere esercitata dalle autorità montenegrine. Il comando austro-ungarico si riserva però di intervenire quando e dove crederà opportuno.

L'articolo settimo dispone che tutti i mezzi di navigazione sul lago di Scutari passino all'Austria-Ungheria.

L'articolo ottavo stabilisce che a partire dal 25 gennaio il Governo montenegrino giornalmente informerà il comando austro-ungarico a Cettigne dello stato del disarmo.

L'articolo nono dice che i delegati montenegrini informeranno il comando austro-ungarico dove il Governo montenegrino stabilirà la sua sede.

Attualmente, esso è a Podgoritza. Nell'articolo decimo ed ultimo i delegati montenegrini pregano per un avviamento di rapide trattative di pace.

La convenzione è firmata, per gli austriaci, dal feldmaresciallo luogotenente Weber, dal maggiore dello stato maggiore Schuppich; per i montenegrini, dal generale Becir, e dal maggiore Lompar.

Il *Fremdenblatt* commentando questa convenzione scrive che la forma ed il contenuto dell'accordo sono specialmente caratteristici per lo spirito cavalleresco dimostrato dai vincitori.

I corrispondenti da Berlino dei giornali di Vienna dicono che con la firma della capitolazione le trattative per quanto riguarda le autorità militari sono terminate. Ora potranno cominciare le trattative di pace.

Sulle cause della partenza di re Nicola — continua il *Fremdenblatt* — circolano le voci più contraddittorie. Una di esse, la più logica forse, è che egli ha dovuto ritirarsi di fronte alle nostre colonne avanzanti. Però è molto probabile che egli abbia abbandonato il paese in seguito ai consigli dell'Intesa.

Pare che prima di partire — aggiunge il giornale — il Re abbia cercato a Podgoritza di incoraggiare le sue genti ad una nuova resistenza ma inutilmente. I comunicati dei Consolati montenegrini del paese dell'Intesa sono piuttosto oscuri, ma è caratteristico ad ogni modo il fatto che il disarmo non ha urtato in nessun punto del paese contro una qualunque resistenza. Indipendentemente da questi dettagli sia però la situazione militare.

« Per il nostro esercito — continua l'organo del Ministero degli esteri — la amministrazione militare del Montenegro per quanto riguarda il paese stesso sarà dedicata ora al consolidamento della situazione creata dal disarmo ed all'approvvigionamento. Il paese è completamente affamato e sarà necessaria la introduzione di considerevoli quantità di derrate alimentari, ciò che richiederà un certo tempo dato il pessimo stato di strade a...

Il "raid„ d'un "Zeppelin„ su Parigi

PARIGI, 30.

Iersera alle ore 21,30 fu segnalato uno «Zeppelin» che si dirigeva verso Parigi. Fu dato immediatamente l'allarme e vennero prese le necessarie misure di precauzione. I proiettori esploravano il cielo da ogni parte. Verso le 22 udironsi parecchie detonazioni. Il dirigibile aveva lanciato bombe. Vi sono vittime assai numerose. Una bomba uccise varie persone. Si deplorano pure danni materiali.

* * *

Lo « Zeppelin » che ha volato la scorsa notte su Parigi ha lanciato tredici bombe. Nove case sono crollate. Vi sono sette morti e ventidue feriti. Quasi tutte le vittime sono rimaste uccise nelle loro case. Nessuno è rimasto ucciso nelle strade.

Il Presidente della Repubblica Poincaré, il Ministro dell'Interno Malvy, i generali Gierguria e Galopin, il Prefetto di polizia e il Prefetto della Senna si sono recati sui luoghi.

Che uno Zeppelin abbia potuto, col favore della nebbia, eludere le misure di sorveglianza, riconosciute da tutti ammirevoli, per la difesa aerea di Parigi, non è affatto meraviglioso.

Col nemico a meno di trecento chilometri di distanza, i Francesi sono riusciti — questo, piuttosto, ha del fantastico — a ridurre a proporzioni veramente minime e a carattere episodico le tanto minacciate azioni aeree delle quali si compiacque così clamorosamente, nel periodo prebellico, la truculenta fantasia teutonica.

E basta la più elementare comprensione della realtà per rendersi conto delle conseguenze di fatto che contingenze siano pur dolorose come questa che ha funestato Parigi, possono avere ai fini generali della guerra. Nessuna conseguenza, all'infuori di quelle morali, non davvero favorevoli ai lanciatori di esplosivi che uccidono donne e bambini.

Nè è lecito fare al nemico il torto di ritenerlo così male informato da illudersi che qualche po' di sangue innocente possa riuscire a fiettere, o comunque a indebolire, quella veemente volontà di lottare fino alla vittoria che è generale e inflessibile nella gente di Francia e d'Inghilterra. Che rimane adunque, del raid tedesco su Parigi? Del sangue innocente sparso per le vie, alcune case di una metropoli immensa demolita. Una vendetta da compiere e che, domani, non fa dubbio, sarà ripagata da sangue tedesco di una qualsiasi città tedesca sulla quale infierirà l'immancabile rappresaglia.

Chè se la mentalità alemanna non fosse aliena da quella sana critica onde il « furor » dev'essere costantemente raffrenato, in Germania comprenderebbero come questi sfoghi inani d'una feroce ira non possano non contribuire a dar credito a quelle voci insistenti che dipingono la Germania come assai più stanca e snervata di quanto, comunemente, si creda...

Comunque, tuttociò riguarda i Tedeschi. Riguarda noi, invece, un fenomeno che non possiamo non deplorare. Gran parte dei giornali nostrani, e fra essi non pochi che si segnalarono costantemente per la più esaltata francofilia, non hanno saputo resistere neanche questa volta alla fregola della « sensazione » giornalistica esacerbata, parossistica, morbosa. Oh! che giubilo avranno a Berlino e a Vienna quando riceveranno, codesti nostri fogli decorati dalle cubitali iscrizioni che annunciano « Parigi bombardata »! Nove case, per carità, non Parigi. Badate: questa è la réclame gratuita e spettacolosa a eventi e a gente che réclame non meritano; ma è réclame i cui effetti sull'opinione pubblica nostrana possono riuscire ben più deprimenti e penosi che gli effetti di quelle sane ed oneste critiche o di quelle sincere informazioni contro le quali si accaniscono con tanto incompetente fervore le Censure del Regno!

La scarsa emozione di Parigi

PARIGI, 30, ore 10.

Supporre che Parigi si sia sgomentata per l'attentato di questa notte, equivale a non conoscere questa intrepida popolazione. La guerra ha saldamente temprato i nervi e il cuore della metropoli francese. Non episodi come quello di questa notte valgono a scuotere Parigi dalla sua incrollabile determinazione di lottare fino alla vittoria.

Il caso ha voluto, d'altronde, che le bombe siano cadute in un quartiere popolarissimo.

Se l'eccidio fosse avvenuto in un quartiere aristocratico, stamane il quartiere sarebbe stato immerso in un tetro silenzio. Le strade attigue ai luoghi bombardati — ne ritorno ora — rigurgitano invece fino a mezzogiorno, di massaie che attorniano i venditori ambulanti per gli acquisti modesti d'ogni mattinata domenicale.

Il quartiere bombardato è però, come per il consueto, animatissimo ed era difficile, fra il vocio dei venditori di carni, di legumi, di frutta e di fiori, fra il via vai delle popolane affaccendate, orientarsi per visitare i luoghi devastati.

I curiosi si affollavano intorno all'enorme buca scavata da una bomba e si meravigliavano che i vetri delle finestre delle case vicine fossero rimasti intatti. Grande stupore anche per un alberello che è stato [illegible] e proiettato sulla tettoia d'un negozio distante venti metri.

Altra gente entrava in un cortile, per esaminare l'edificio di cinque piani che è stato trapassato fino al piano terreno da un proiettile.

Una bomba ha demolito e addirittura polverizzato un piccolo bar. Un operaio ha detto alla gente che, insieme con me, contemplava le rovine:

— I Tedeschi collaborano, come vedete, alla propaganda anti-alcoolica! —

E la gente ha riso.

Ma il compianto e l'indignazione sono vivissimi nell'anima popolare. Ho udito fiere imprecazioni e ardenti invocazioni di rappresaglie immediate contro i Boches che assassinano gli innocenti, i ragazzi, i vecchi.

Ed è tutto. L'avventura di questo « Zeppelin » che è venuto a gettare delle bombe su Parigi ha lasciato i parigini indifferenti. I quartieri lontani dai luoghi bombardati presentano la loro fisionomia normale. Dirò di più: il pellegrinaggio ai luoghi lontani che sono stati colpiti è scarsissimo.

C. G. Sarti.

Il bombardamento

PARIGI, 30.

Erano circa le 21,30 quando i pompieri passarono per le vie centrali dando l'allarme. Si era talmente perduta l'abitudine di simili segnali, che molti domandavano se fosse scoppiato qualche grande incendio.

Ma poco dopo il passaggio dei vigili, si udirono a brevi secondi d'intervallo due fragorose detonazioni sulle cui cause non ci poteva essere alcun dubbio.

Le bombe erano scoppiate ad alcuni chilometri dal centro verso la periferia, ma il rombo caratteristico era stato udito ovunque distintamente.

Nel guardare con intensità sull'orizzonte verso la zona donde erano giunte le detonazioni, si vedeva una grossa nube nera suddivisa in fiocchi, avanzare lentamente nell'aria, lambendo i tetti. Era quasi svanita arrivando verso il centro, ma lasciava disperso nell'aria un vago odore di bruciaticcio.

Intanto i vigili percorrevano le strade, gridando: « Spengete i lumi! » Infatti, in pochi minuti tutte le vie e le case di Parigi erano completamente al buio; ma al tempo stesso le vie si gremivano di curiosi, mentre il cielo era solcato dai vivi fasci luminosi dei proiettori alla ricerca dello «Zeppelin».

Gli aeroplani francesi solcavano in tutti i sensi il cielo tentando di incontrarsi col nostro nemico per distruggerlo.

Nei teatri e nei cinematografi non si ebbe alcuna notizia di ciò che avveniva.

Nel quartiere colpito

Quando verso la mezzanotte i fanali cominciarono a riaccendersi, essendo cessato ogni pericolo la grande maggioranza della popolazione era già andata tranquillamente a coricarsi, ignorando di preciso che cosa fosse accaduto. Ma si vegliava ancora nel quartiere colpito dai proiettili nemici, intorno alle case ove i pompieri stavano estraendo le vittime dalle macerie.

E' inutile fare i nomi, come è inutile indicare il probabile itinerario seguito dal nemico nel volare sopra la capitale. Non giova dare agli aggressori il modo di controllare subito le loro osservazioni.

Basti dire che le bombe, forse più di una dozzina, caddero a non grande distanza l'una dall'altra sopra un quartiere popolare che non poteva avere per il bombardamento alcun obbiettivo speciale. Non potevano prendere di mira in quei paraggi, nè opere militari, nè monumenti. E' indubbio quindi che gettarono i loro congegni mortali alla cieca, massacrando donne e fanciulli.

Intorno al quartiere colpito dalle bombe erano stati tesi i cordoni di soldati, ma i curiosi si ritirarono presto, e verso l'una e 30 del mattino il quartiere, di solito deserto la notte, aveva ripreso il suo carattere normale.

La prima visione del bombardamento appare in mezzo ad un viale alberato, dove è aperta una vasta voragine a forma di imbuto. La voragine è buia, profonda. Le torcie a vento degli agenti non riescono a rivelarne il fondo. All'improvviso l'abisso si illumina dal disotto.

Si vede allora che la bomba ha distrutto la volta della ferrovia sotterranea. Gli operai, riaccesa la luce elettrica, si dispongono a sgombrare i rottami. Per fortuna, quando avvenne il crollo, non passava alcun treno. Fu un vero miracolo perchè i treni, sempre gremiti, si susseguono alla distanza di due o tre minuti.

La voragine si è aperta a pochi metri dalla stazione sotterranea, dove il treno si era fermato un minuto e mezzo prima.

Poco più lontano c'è un'altra buca, ma però meno profonda. Le grosse pietre del selciato hanno fatto scoppiare alla superficie del suolo la bomba che ha crivellato di scheggie il piano inferiore di una casa operaia, il cui terzo piano sembra invece intatto. Il marciapiede ed il selciato sono ingombri di frantumi. I vetri delle finestre e delle vetrine infranti dalla scossa: sono frantumi minuscoli che hanno ferito molte persone.

Una famiglia massacrata

Ma lo spettacolo tragico è offerto po[illegible] più lontano dagli effetti di un'altra [illegible]ba. Sembra impossibile, a prima [illegible] che un solo congegno abbia potr[illegible] piere un'opera così disastrosa. [illegible]mente la casa è intatta: ma [illegible] cortile, si si trova dinanzi [illegible]

Tre lati sono ancora in piedi, ma il quarto è scomparso, sprofondato sino alla altezza del primo piano, come se con uno strumento gigantesco si fosse operato un taglio netto per aprire una breccia dal tetto al primo piano.

La casa era tutta abitata da famiglie di operai;ed è qui ove lo «Zeppelin» ha commesso il numero maggiore di omicidi.

La squadra dei pompieri che lavorano allo sgombro dei rottami hanno estratto, prima dell'alba sette cadaveri, e stanno tutt'ora scavando per trovare le altre vittime che devono esservi ancora.

I superstiti raccontano confusamente le loro impressioni.

Uno di questi che dormiva in una stanza, di cui si vede la parte divelta, narra che la catastrofe fu così fulminea da non dargli tempo di rendersi conto di che cosa accadesse. Quando si affacciò alla porta che dava sul pianerottolo sprofondato, tutto il lato dell'edificio era già crollato travolgendo gli inquilini. La bomba, sfondato il tetto, era scesa fino al terzo piano senza scoppiare. L'esplosione fece crollare anche i piani superiori. Gli inquilini del pianterreno sono rimasti incolumi. I pompieri che procedono al salvataggio prendono affettuosamente sulle braccia i bambini pallidi come cenci e tremanti. I più grandicelli hanno ancora gli occhi sbarrati dallo spavento. Una donna singhiozza pietosamente. Povera disgraziata! Con un bambino lattante, trema come una foglia.

E' da queste macerie che sono state estratte le vittime più numerose. I cadaveri giacciono ora stesi a terra. In una farmacia vi è il cadavere di una madre che sembra ancora stringere nelle braccia il cadaverino del figlio di otto anni. Vi è quello di un vecchio operaio, vi è la salma di un soldato reduce dal fronte, che era appena giunto per passare alcuni giorni di permesso in famiglia. Accanto a lui giace la figlia quindicenne. Un altro figliuolo è stato trasportato all'ospedale con le gambe spezzate. Tutte queste vittime stavano riunite per festeggiare il ritorno del soldato, quando la morte atroce li colpì. Non si potrebbe immaginare una cosa più tragica. La famigliuola era raccolta in una camera al secondo piano il cui angolo è rimasto come sospeso nel vuoto. Si vede ancora in esso un armadio a specchio nei cui spigoli sono inseriti ritratti familiari.

Seguendo i pompieri si assiste a scene impressionanti. Quando caddero le bombe nel quartiere era già stato dato l'allarme; cosicchè molta gente aveva già cercato rifugio. Molti erano usciti nelle strade. Due donne e un fanciullo erano entrati in un cortiletto, credendo di essere sicuri: la bomba li massacrò tutti e tre. Le pareti recano tra i calcinacci le tracce del loro sangue.

In un altro punto si accumulano i rottami di una piccola casetta. Vi abitava un vigile urbano con la moglie e la suocera. Il vigile aveva appena cessato il servizio. Quando i pompieri giunsero lo udirono gemere. Recava una orrenda ferita alla testa, ma le sue prime parole furono per dire che prima di occuparsi di lui traessero in salvo sua moglie. Pochi minuti dopo spirava. Un'altra bomba ha fatto vittime nella casa abitata da profughi delle regioni invase, che erano arrivati pochi giorni fa attraverso la Germania.

Poincaré sul luogo

Il presidente Poincaré col Ministro dell'Interno e col Prefetto di polizia, ha compiuto il triste pellegrinaggio della visita al quartiere, scoprendosi il capo innanzi alle vittime, rivolgendo parole commosse ai feriti, ai superstiti.

Sono tredici le bombe che lo *Zeppelin* ha gettato in due minuti entro un perimetro di circa un chilometro. Poche sono andate a vuoto: tutte le altre hanno causato qualche lutto. Finora il bilancio comprende sedici morti e trenta feriti, in grande maggioranza donne e fanciulli. Nove case sono crollate. Era corsa voce che anche nel centro della città si fosse trovata una bomba inesplosa. Si constatò poi che si trattava di un tubo metallico caduto da un aeroplano francese.

L'inseguimento

Uno degli aviatori che prese parte all'inseguimento ha detto: Trenta aeroplani si levarono dal campo di aviazione di Burges, venti minuti dopo il primo allarme. Uno solo potè accostarsi al mostro a poco più di 50 metri e dare battaglia. L'improvvisa nebbia ci ha impedito di trarre grande profitto dai proiettori. E' evidente però che l'azione della nostra squadriglia turbò e sconvolse i piani dell'assassino, impedendogli di perpetrare a pieno il meditato delitto. Da tutte le informazioni che fu possibile assumere risulta che il dirigibile si teneva a 3500 metri di altezza, ciò che impedì agli aeroplani francesi, lanciati all'inseguimento di scoprirlo subito. E' certo infatti che tutte le squadriglie del campo trincerato di Parigi, comprendenti i numerosi aeroplani da caccia frugarono affannosamente il cielo fino dal primo apparire dello *Zeppelin*. Si deve appunto a questa immediata accanita caccia, se l'aeronave tedesca non potè compiere la sua opera di devastazione nel centro della metropoli. Appena resosi conto che era stato scoperto, lo *Zeppelin* prese la fuga. Gli aeroplani lo inseguirono.

I comenti della stampa

Il *Matin* scrive: Il pubblico sparsosi in folla per le strade e sui *boulevards* alle prime voci dell'attentato, non ha avuto che un solo sentimento, un solo grido. Rappresaglie, rappresaglie! L'opinione francese è netta e precisa: i tedeschi nel loro vergognoso sistema di guerra non hanno mai conosciuto altro argomento capace di commuoverli se non la forza. Abbiamo una flotta aerea munita di tutti gli ordegni di distruzione necessari. Abbiamo piloti pieni di abnegazione e di abilità pronti a vendicare con un glorioso gesto le innocenti vittime di ieri sera. Quando i tedeschi sapranno che ogni loro attentato provocherà un pronto efficace attacco contro una città tedesca, rinunceranno a questo giuoco feroce. Le rappresaglie debbono essere immediate e terribili: è una necessità urgente ed è il voto unanime della popolazione.

Le dichiarazioni di un aviatore

PARIGI, 30.

Il *Journal*, nella sua ultima edizione, reca un'intervista con uno degli aviatori che hanno partecipato alla caccia dello Zeppelin organizzata a Le Bourget dal sottosegretario di Stato per l'aviazione.

L'aviatore ha dichiarato che su 30 apparecchi che si sono innalzati venti minuti dopo il segnale di allarme, cinque hanno incontrato lo *Zeppelin* ed uno soltanto ha potuto avvicinarglisi ed impegnare combattimento.

L'aviatore ha soggiunto di esser persuaso che l'azione della squadriglia aerea ha disturbato lo *Zeppelin* nel compimento del suo delitto.

Ultimatum di Wilson alla Germania per il "Lusitania"

NEW YORK, 30.

Il corrispondente del « World » da Washington telegrafa che il Presidente Wilson ha dato tempo alla Germania fino al 2 febbraio per sconfessare la distruzione del « Lusitania ».

Tre giorni or sono, l'Ambasciatore di Germania presso gli Stati Uniti conte Bernsdorff aveva consegnato al Segretario di Stato Lansing un documento, che si annunziava contenesse le modificazioni reclamate dagli Stati Uniti alla proposta tedesca circa il caso del *Lusitania*.

Con questo, l'incidente del *Lusitania* — il primo della serie e il più grave, e quello che virtualmente e giuridicamente investe e contiene tutti i susseguenti — pareva definitivamente risolto, con la completa sottomissione della Germania alle richieste e ai punti di vista degli Stati Uniti; cioè con la sconfessione e ritrattazione dei principî che hanno informato la triste guerra sottomarina ideata e teorizzata dall'ammiraglio Von Tirpiz.

Viceversa pare che la risposta non abbia accontentato affatto il presidente Wilson, il quale secondo l'odierna notizia ha giudicato insufficienti le concessioni e dichiarazioni tedesche, e avrebbe inviato al Governo tedesco una comunicazione con cui fissa una data alla completa sconfessione dell'abbandono del *Lusitania*. Aspettiamo tuttavia, in proposito, conferme e particolari maggiori.

Wilson parla della difesa nazionale

NEW YORK, 29.

Il Presidente della Confederazione Wilson, in un discorso pronunciato a Pittsburg, ha detto che durante l'incendio che si è scatenato nel mondo le faville possono cadere in qualsiasi luogo. Se si potessero leggere i dispacci che gli giungono ogni momento si saprebbe quanto sia difficile mantenere la pace.

Il Presidente ha esortato il paese a prepararsi non per la guerra o per una aggressione ma a scopo di difesa nazionale. E' cosa possibilissima esercitare la gioventù all'uso delle armi, al tempo stesso che essa procede alla propria istruzione industriale.

Wilson deve avvertire il paese che vi sono pericoli gravi e costanti e che è probabile che possano verificarsi attriti a proposito del movimento commerciale di oltremare.

La problematica missione del col. House

ZURIGO, 29.

Si ha da Berlino: — Il colonnello americano House è partito per New York, via Svizzera. Egli ha dichiarato che aveva semplicemente l'incarico di esporre all'Ambasciatore degli Stati Uniti i desideri personali del Presidente Wilson e di sbrigare alcune questioni di carattere commerciale e sociale, e non di appianare dissidi inesistenti fra gli ambasciatori degli Stati Uniti a Londra e a Berlino.

House ebbe colloquii col Cancelliere Bethmann-Hollweg e coi Segretari di Stato per gli esteri e le colonie.

Un nuovo incidente antitedesco a Losanna

LOSANNA, 29.

Per tutta la giornata di ieri ha regnato una viva agitazione.

Alle ore 23 si è verificato un nuovo incidente. Alla stazione un individuo ha strappato ad una persona una bandierina francese. La folla si è precipitata contro di esso. La polizia ha fatto una carica con le sciabole. Vi è stato un ferito.

L'individuo è fuggito verso la stazione di Ouchy, entrando nel tunnel. La folla ha rotto le finestre della stazione. Un prete, certo Chamorel, ha tenuto un discorso sulla Place Saint François invitando alla calma. La folla si è sciolta alla mezzanotte fra canti patriottici.

Si suppone che il giovane che ha strappato la bandiera francese sia uno svizzero tedesco. Egli è stato arrestato.

Il Consolato germanico, aderendo ad una preghiera rivoltagli dal Consiglio Federale, non ha issato la bandiera.

BERNA, 30.

L'Agenzia Wolff comunica che il Governo tedesco, in seguito al passo del ministro svizzero a Berna, si è dichiarato soddisfatto della pronta liquidazione da parte del Consiglio federale svizzero di questo spiacevole incidente. L'affare si può considerare quindi diplomaticamente chiuso. Intanto l'effervescenza a Losanna ha dato luogo anche ieri a qualche strascico.

Hunziker, l'argoviese che strappò la bandiera dal Consolato è scomparso e corre voce che sia già riparato in Francia. Si conferma sempre più da queste descrizioni particolareggiate che l'intenzione vera della dimostrazione fu di protestare per l'affare dei due colonnelli.

Il grido più frequente era: Abbasso Wattenwyl, abbasso le spie. A calmare gli animi del resto i giornali di oggi si affrettano ad annunciare esplicitamente che i due colonnelli si trovano in casa in stato d'arresto e che non possono comunicare fra di loro. Su questa interpretazione degli incidenti insiste anche la massima parte dei giornali svizzeri-francesi.

Così il Journal de Genève ed il Democrate rimproverano al console di avere esposta la bandiera sapendo dell'eccitazione latente. La Gazette de Lausanne polemizza con i commenti eccessivi di qualche giornale della Svizzera tedesca ed insiste nel mettere in rilievo come la maniera dilatoria con cui l'autorità competente aveva impostato l'affare Egli-Wattenwyl giustifica in parte l'emozione e la nervosità da cui la Svizzera francese è stata presa e che è esplosa nei tumulti di giovedì. A Berna, nei circoli politici, questi incidenti hanno naturalmente destato viva emozione ed ha tranquillizzato molto l'ambiente il pronto esito delle pratiche avviate dal governo tedesco e la spiegazione soddisfacente. In genere si cerca di diminuire l'importanza della dimostrazione facendola apparire come iniziativa di studenti e di elementi giovanili.

La dura situazione economica in Austria

AJA, 30.

Il giornale «Telegraaf» di Amsterdam pubblica il secondo articolo del commerciante che ultimamente visitò la Germania e l'Austria e le cui impressioni sulla situazione economica della Germania furono già pubblicate. In questo secondo articolo lo scrittore in parola tratta del viaggio e delle impressioni proprie in Austria. Lo scrittore dice così:

Da Monaco noi viaggiammo fino a Vienna. Quando arrivammo alla stazione e ne uscimmo, non c'erano fuori nè *trams*, nè automobili, nè vetture. Alcune poche, cinque o sei, che erano sulla piazza erano state immediatamente prese da alcuni viaggiatori prima di noi. In una specie di preistorica gabbia che voleva essere un *omnibus*, noi arrivammo all'*hôtel*, cioè all'Opera, perchè il resto della strada noi dovemmo farlo a piedi. All'albergo ci si disse che tale è la condizione degli affari, dal principio della guerra, che di circa quattromila automobili in tempo di pace soli cento ora rimanevano in circolazione. Le tariffe sono enormi.

L'illuminazione delle strade fa pietà. Noi arrivammo a Vienna proprio nel tempo in cui la spedizione in Serbia era nel suo pieno. Non si può negare che questo creò un certo ottimismo. Evidentemente articoli ispirati di giornali incitavano il pubblico ad ogni sorta di speranze, dall'apertura del Danubio alla congiunzione con la Turchia. Quasi tutti dicevano che ora il grano verrebbe in abbondanza ed anche milioni di soldati (milioni di turchi) e che, per conseguenza, si sarebbe certi di schiacciare gli inglesi al canale di Suez. Il popolo sembrava tratto sistematicamente nell'errore, che la fine della guerra era ora soltanto una questione d'un paio di mesi, perchè il solo paese che resistesse era l'Inghilterra e quando essa fosse colpita al cuore (il canale di Suez) essa sarebbe finita.

Molte donne sono impiegate in lavori pubblici a Vienna. Tuttavia la vita sembra procedere normale come al solito: i teatri sono affollati, le signore portano « toilettes » chiare e non sembra affatto che si pensi alla guerra. Si porta poco il lutto e c'è qualche cosa di inspiegabile nell'atteggiamento psicologico di questo popolo.

I viveri sono rari e cari. Il burro costa lire 5,20 la libbra, il lardo 9 lire la libbra; lo strutto 6 lire la libbra. Un pranzo per due all'albergo, con una bottiglia di vino ordinario del Reno (il vino ordinario del Reno, in tempo di pace costava lire 2 la bottiglia) costò 18 franchi, e le portate erano così misere che dopo due ore noi avemmo fame di nuovo e dovemmo pagare cinque franchi e mezzo per un piccolo pezzo di pane e burro, con salmone e prosciutto e due tazze di caffè.

In Budapest

Andando da Vienna a Budapest, un viaggio che ci costò 14 sterline, noi vedemmo lungo la via molti treni pieni di soldati ma non in uniforme. Molti prigionieri russi lavoravano lungo la ferrovia. Tutti i cavalli delle vetture sono stati requisiti ed i pochi che si vedono girare per le vie di Budapest sono estremamente magri e mal nutriti, ed il vetturino che conduceva la nostra vettura disse che quando si ha bisogno di 200 libbre di paglia si riesce appena ad averne 20.

A proposito della Serbia io ebbi a notare ad alcuni i successi ottenuti e domandai qual vantaggio ne avrebbero tirato. Dovunque sentivo rispondermi: Dio solo lo sa.

A proposito del Belgio noi avemmo occasione di parlare con il direttore delle ferrovie di Budapest in questo momento addetto al Ministero della guerra austriaco. Egli ci espresse la propria energica disapprovazione sulla « stupidità e criminalità » di Re Alberto nel non accettare le « ragionevoli » condizioni della Germania, quando fu dalla Germania richiesto di passare attraverso il Belgio.

Dopo Praga noi ternammo in Germania, via Dresda, e fu qui il solo posto dove ci fu possibile mangiare a sufficienza, quantunque pagando un assai caro prezzo. Anche qui, come a Leipzig e in tutte le altre città della Germania che noi abbiamo potuto visitare, le condizioni sono le stesse. I viveri sono assai cari, gli uomini sono tutti alle armi, il lavoro negli uffici, nelle officine, nei pubblici servizi è fatto da donne.

Difficoltà per il petrolio

A Leipzig la mia attenzione fu risvegliata da un fatto che io avevo già osservato a Berlino, ad Amburgo e ad Hannover. La qualità del petrolio è così cattiva che gli automobili non possono camminare a meno che si aggiunga al petrolio una quantità di benzina che lo « chauffeur » porta con sè in una piccola bottiglia. Solo quando la vettura è in movimento le cose vanno bene. Qui pure ho veduto gli automobili senza pneumatici, ma con delle sopraruote di legno chiamate « volgummi ».

Ci fermammo a Berlino per qualche giorno. Gli automobili privati non si vedono quasi più. Nei grandi magazzini Wertheim noi leggemmo due avvisi. Uno diceva che per mancanza di spago i pacchi non sarebbero legati, e l'altro annunziava che per deficienza nel numero degli impiegati, piccoli pacchi non sarebbero distribuiti a domicilio. Le donne lavorano come conducenti nei trams e sulla ferrovia sotterranea ed io ne vidi 20 o 30 con delle pale ed altri arnesi che si recavano a lavorare in qualità di sterratori lungo la linea ferroviaria sotto il *tunnel* di Friedrichstrasse.

Una amica nostra scrisse a mia moglie che il riso, quando era possibile trovarne, costava L. 1.25 la libbra, ma ora non se ne trova più, come pure non si trovano più fagiuoli dall'occhio e lenticchie. La quantità di pane che essa riceveva era insufficiente, ma siccome c'era in casa un bambino di sei mesi essa ha potuto avere una tessera per la farina a nome di lui, e così ha potuto provvedere.

Amburgo derelitta

I disagi provocati dalla guerra sono ad Amburgo evidentissimi. Il porto e tutti gli uffici che vi hanno relazione giacciono inattivi. Il grande traffico nelle vie è cosa del passato. Pochissimi sono gli automobili disponibili. Generalmente parlando « poco e caro » è la nota dominante nella città. Alcuni nostri amici Olandesi abitanti nella città ci hanno detto che i tedeschi sono molto depressi.

Le impressioni che abbiamo avute a Brema e ad Annover non sono diverse. Non c'è nessun sentimento di gioia: un grande desiderio di finirla si accoppia alle lamentele per i molti morti e mutilati ed il caro dei viveri. Ad un cinematografo i ritratti del Principe Ereditario, del Kaiser e di Francesco Giuseppe passarono su lo schermo senza essere salutati da nessun applauso.

Da Annover andammo a Munster. Un giro in automobile nei dintorni ci fece capire che mancano gli uomini per le industrie agricole. Io conosco Munster da 15 anni ed ho potuto notare l'enorme cambiamento che ha sofferto il corpo degli ufficiali civili. Pochissimi di quelli che vi erano rimangono ancora. I posti vacanti sono stati presi da civili in uniforme. In risposta ad una osservazione da me fatta in proposito mi fu risposto da qualcuno: « I più sono morti, gli altri sono feriti. » Il sentimento pubblico appare cambiato enormemente. Un mio conoscente che l'anno scorso mi scrisse: « Fra una settimana saremo a Calais », visitato da me questa volta mi domandò con angosciosa espressione: « Quando veramente, vedremo la fine? »

La mia ultima conclusione riguardo a questo viaggio è che una grande parte della popolazione soffre la fame, che la situazione economica è pessima e peggiora ogni giorno di più. Quantunque si creda nella resistenza che a tutto ciò può essere offerta dallo spirito tedesco di organizzazione, la continuazione del piano degli Alleati produce una situazione criticissima. La fiducia scema ogni giorno di più e nel popolo corre questa domanda: « Che cosa ci danno le nostre vittorie? » E si risponde: « Nel guadagnamo ogni giorno una vittoria, ma non ne tiriamo alcun vantaggio; al contrario! »

Io sono convinto che tanto la Germania quanto l'Austria perderanno tanto dal punto di vista militare quanto dal lato economico, pur che gli Alleati proseguano fermamente nella guerra.

I sottomarini tedeschi

BASILEA, 30.

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale del Capo di Stato Maggiore della Marina afferma che un sottomarino tedesco avrebbe distrutto il 18 corrente, nel Mediterraneo, il trasporto armato inglese Marere e il 23 corrente, nel golfo di Salonicco, un altro trasporto inglese.

Lo stesso comunicato dice che il 17 corrente alle 10 del mattino, un sottomarino tedesco arrestò, a 150 miglia da Malta, un vapore che batteva bandiera olandese e che portava scritto sulla prora il nome Melanie.

Secondo il comunicato, detto vapore si fermò e mentre il sottomarino si avvicinava al vapore per l'esame delle carte di bordo, il vapore aprì un fuoco violento con parecchi cannoni e mitragliatrici e tentò di speronare il sottomarino. Questo si sottrasse all'attacco mercè una rapida immersione.

Negli altri settori

In Francia

L'azione dei Tedeschi

PARIGI, 30.

Non si riesce ancora a comprendere se la attività insolita di cui danno prova da alcuni giorni i tedeschi sul fronte occidentale abbia carattere episodico oppure sia il preludio di qualche tentativo su vasta scala.

Le ipotesi più disparate possono essere egualmente verosimili. I critici più seri sembrano però poco propensi a credere che il nemico voglia sciupare forze in attacchi molteplici al solo scopo di raddrizzare qua e là le linee. Ritengono piuttosto che i tedeschi si propongano di rinnovare su numerosi punti piccoli attacchi e provocare spostamenti di forze ed operare poi un attacco a fondo sul settore considerato come più debole. Qualche improvviso attacco compiuto nella regione sud del fiume Somme, dove le operazioni da qualche mese languivano, sembra dare consistenza a tale ipotesi. I vantaggi personali finora ottenuti dal nemico sono assolutamente insufficienti nè possono avere alcuna conseguenza, ma è veramente notevole che, nonostante i ripetuti scacchi, il nemico moltiplichi i suoi tentativi.

I comunicati francesi

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

In Artois, ad ovest della quota 140, abbiamo continuato a rioccupare successivamente gli elementi delle trincee tolte ieri dal nemico. Durante queste azioni abbiamo liberato una cinquantina di soldati francesi fatti prigionieri dai Tedeschi.

A sud della strada della Folie il nemico ha tentato di riprendere due escavazioni riconquistate da noi. Il suo attacco è stato respinto. Fra la Somme e l'Oise grande attività delle artiglierie delle due parti nella regione di Armancourt.

A sud di Lassigny abbiamo disperso un convoglio di rifornimento e distrutto un osservatorio nemico. Al nord dell'Aisne la nostra artiglieria ha demolito osservatori alla quota 108 (a sud di Berry au Bac) ed ha sconvolto le organizzazioni nemiche sull'altopiano di Vauclerc.

In Lorena tiro efficace delle nostre artiglierie contro le opere avversarie fra Nomeny e Eply.

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I tedeschi hanno pronunciato un attacco contro le nostre posizioni a sud della Somme, di fronte a Dompierre. Per due volte la fanteria nemica è stata respinta nelle sue trincee dai nostri tiri di sbarramento e dal nostro fuoco di fucileria.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 29.

Si ha da Berlino:

A nord-ovest della fattoria La Folie (a nord-est di Neuville) le nostre truppe presero trincee nemiche su una larghezza di 1500 metri.

Dinanzi alla posizione da noi recentemente occupata verso Neuville ripetuti attacchi francesi fallirono. Il nemico riuscì tuttavia ad occupare una seconda escavazione.

Nella parte occidentale di Saint Laurent, presso Arras, prendemmo ai Francesi un gruppo di case.

A sud della Somme abbiamo occupato il villaggio di Frise e circa mille metri di una posizione contigua verso sud.

Verso Lihons e più a sud un distaccamento di esploratori penetrò fino alla seconda linea nemica e rientrò incolume nella sua posizione.

In Champagne vivi combattimenti di artiglieria e di mine.

Sulla collina di Combres l'esplosione di una mina francese produsse danni insignificanti ad una nostra trincea avanzata.

Verso Apremont (ad est della Mosella) un aeroplano nemico fu abbattuto dal tiro dei nostri cannoni antiaerei.

Un attacco aereo nemico su Friburgo, nella notte sul 28, produsse pochi danni. Vi furono alcuni feriti.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Durante la giornata trascorsa nulla di nuovo eccetto scontri fra le truppe del generale Ivanoff e quelle del nemico. Sulla fronte del medio Strypa il nemico ha tentato di avvicinarsi alle nostre trincee ma è stato ovunque respinto dal nostro fuoco.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 29.

Si ha da Berlino:

Situazione generale immutata. Verso Berestiany le avanguardie austro-ungariche respinsero parecchi attacchi russi.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 29.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale del 29 corr., dice:

I trinceramenti del ponte di Uscieczko sul Dniester sono stati violentemente attaccati dai Russi stamane. La guarnigione ha respinto il nemico. Verso Berestiany, sullo Styr, i nostri avamposti hanno respinto gli attacchi di distaccamenti di esploratori russi.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione del lago di Tortum le nostre truppe progrediscono.

A nord della catena delle montagne di Doumloudag, nella regione di Erzerum, abbiamo sloggiato i Turchi da una serie di località abitate. Il tentativo dei Turchi di progredire verso la vallata della Passine superiore, ad est di Erzerum, è stato arrestato dal fuoco della nostra artiglieria, la quale è uscita in posizione scoperta.

In ogni combattimento facciamo prigionieri distaccamenti di ascari turchi. Continuiamo l'inseguimento delle truppe turche che occupavano la regione di Khysskaly.

In alcune località le nostre truppe si avanzano sopra un tappeto di neve molto profondo.

IN MESOPOTAMIA

LONDRA, 30.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

In Mesopotamia il generale comandante in capo Percy Lake ha raggiunto a Wadar la colonna del generale Aylmer, la quale si reca a portare soccorso al generale Townshend a Kut El Amara. Il generale Lake comunica che il tempo continua ad essere cattivo. Un profondo strato di fango ricopre tutta la regione e rende difficilissimi i movimenti delle truppe.

IN LEVANTE

Sbarco inglese a Creta

ATENE, 29.

Si ha da Retimo (Creta):

Un distaccamento inglese è sbarcato per prendere prigioniero il suddito tedesco Walter Maeseter, dimorante in un albergo.

Azione aerea in Macedonia

PARIGI, 30.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, dice:

Il giorno 26 corrente un gruppo di quattordici aeroplani francesi lanciò numerosi proiettili sugli accantonamenti nemici di Pazarli, a nord del lago di Doiran.

A tale proposito, si ha da Salonicco che i 14 aeroplani francesi volarono sopra le linee bulgare oltre la frontiera e sul villaggio di Pazarli e tempestarono con 200 bombe un'accampamento di circa 500 tende. L'accampamento fu visto incendiarsi.

La squadriglia ritornò intatta.

* * *

PARIGI, 30.

Si ha da Salonicco che il magnifico raid operato dai velivoli francesi sopra il campo bulgaro-tedesco di Pazarli, a nord-ovest del lago di Doiran, ha provocato un grande panico tra le file nemiche.

I danni prodotti sono considerevoli.

Tutti gli aeroplani sono ritornati incolumi.

L'azione contro Salonicco per il 10 febbraio?

LONDRA, 30.

Il corrispondente del Times da Salonicco dice che agenti degli Alleati hanno potuto accertare che l'offensiva bulgaro-tedesca è stata rinviata sino al giorno 10 febbraio.

Si dice che intanto i bulgari si concentrano a Xanthi e a Gumulgina; ma è impossibile controllare queste voci.

Crisi nel gabinetto romeno?

ZURIGO, 30.

Il Czernovitzer Tagblatt dice che il Gabinetto romeno si trova in stato di crisi in seguito a dissidi interni. Si ritiene che fra breve Bratianu si dimetterà.

Prima della costituzione del nuovo Ministero non si avrebbe una decisione sull'attitudine della Romania circa il conflitto europeo.

Un ministro serbo a Parigi

PARIGI, 30.

Minkchitch Moutchilo, ministro delle finanze di Serbia, è giunto a Parigi.

L'Accademia delle scienze morali e politiche ha eletto all'unanimità Vestnich, ministro di Serbia a Parigi, membro corrispondente della sezione legislativa.

MUSICA E MUSICISTI

L'anima di Parigi

nella "LOUISE„ di G. Charpentier

Non è questa la prima volta che ci avviene di parlare di Gustavo Charpentier e dell'arte sua. Tempo addietro, mentre nel mondo musicale ferveva acre l'attesa per la sua novella opera — che fu poi il *Julien* — ci piacque di richiamare l'attenzione dei nostri lettori, sulla originale figura di questo musicista che, nato tra il popolo e cresciuto poveramente, ha serbato amore ai canti plebei uditi nella fanciullezza e, giunto nel pieno possesso degli elementi della propria arte, si è servito di questi canti per comporre un robusto poema.

Comunque, nell'imminenza della rappresentazione della *Louise* sulle scene del *Costanzi*, vogliamo discorrere ancora un poco del maestro che, per mezzo appunto della *Louise*, è pervenuto a grande e durevole rinomanza. Bisogna che coloro i quali si recheranno al *Costanzi* martedì prossimo, si trovino in grado di dare un giudizio equanime su quest'opera, conoscendone bene gli intendimenti e le finalità. In verità, la *Louise* non è uno dei soliti melodrammi superficiali: v'ha in essa qualcosa che può sfuggire ad un pubblico ordinario. Ma il lettore non si spaventi: non si tratta di problemi estetici ardui e spossanti. E poi, la musica dello Charpentier, viva, fresca, quasi sempre melodiosa, ha una facondia propria, inimitabile e basta a far accettare certe situazioni un po' artificiose del libretto. Che importa se Julien e Louise perdono il tempo nel teorizzare solennemente sul libero amore? Le loro dissertazioni terminano, alfine, con un bacio e allora l'orchestra avvampa di inni appassionati che ci dilettano e ci fanno dimenticare ogni altra cosa...

La *Louise* deve essere considerata come un singolare documento di « verismo poetico ». La caratteristica maggiore dell'ingegno di Gustavo Charpentier si trova precisamente in questo: nella predilezione per gli umili od anche sgradevole avvenimenti della vita quotidiana e nella capacità di trasfigurarli poeticamente con un'onda di suoni commossi. Ciò che ad un compositore comune apparirebbe sciocco, odioso, anti-musicale per eccellenza, serve allo Charpentier di substrato a pagine musicali lucenti di ispirazione. L'estro del cantore di *Louise* è magicamente ravvivato dallo spettacolo ultra-modesto di una famiglia d'operai che siede a mensa e divora la minestra al chiarore di una lampada disadorna. Un'*atelier* di sartine ha per lo Charpentier incanti irresistibili, meglio che un novello giardino incantato parsifaliano. Il venditori ambulanti sono gli amici più cari del Maestro e i loro richiami suonano per lui con una dolcezza che dà struggimento al cuore... Egli si sente fratello dei semplici lavoratori e li adora, sopra tutto se essi sono figli di Parigi, della città che a lui sembra divina. Parigi! Come Gustavo Charpentier ne ha ben compreso l'anima multiforme! La *Louise*, non è, in fondo, che una frenetica ed anche retorica apologia della vita parigina, così sovrabbondante di facili piaceri e, perciò, tremendamente fascinosa per le fanciulle spregiudicate e i poeti ventenni. E pure — strano a dirsi — questo glorificatore della metropoli francese è nato lungi dalle rive della Senna, a Dieuze — in Lorena — nel 1860.

* * *

A quindici anni, Gustavo Charpentier, si trovava impiegato in una filanda di Tourcoing e, nelle ore serali libere, prendeva lezioni di clarinetto e di violino. L'arte dei suoni già lo avvinceva compiutamente. Egli sognava la gloria, mentre attendeva ai fastidiosi lavori commessigli dal proprietario della filanda, l'amabile signor Larthois. Volle la fortuna che questo Larthois avesse un debole per la musica. Lo Charpentier divenne così ben presto il suo beniamino. Un bel giorno, il futuro maestro di *Louise* propose all'industriale melomane di fondare una società filarmonica che raccogliesse in lieta coorte i giovani della città. La proposta venne accolta e l'autorità dello Charpentier si trovò accresciuta. A farla breve, il Larthois finì per fornirgli i mezzi necessari a seguire i corsi d'armonia al Conservatorio di Lilla: lo Charpentier, in cambio, gli insegnò a grattare il violino...

Il « maestrino » potè venire a Parigi quando la città di Tourcoing gli ebbe assegnato una pensione annua di 1200 lire allo scopo di fargli completare gli studi al Conservatorio della *Ville-lumière*. Egli vi giunse recando seco una leggera valigia, ma anche un pesante fardello di idee musico-sociali. « Voglio contribuire, nella misura dei miei mezzi, a rendere felici gli umili lavoratori, i poveri stremati dalla fatica quotidiana ». Così egli si esprimeva, muovendo all'assalto della città immensa. E già, forse, pensava a comporre un carme austero in omaggio alla zuppa degli operai e a nobilitare le sartine, cantando i loro desideri, le loro piccole pene amorose, con un flusso di melodie carezzevoli, spiranti giovinezza e voluttà, retto da un lieve ritmo di danza...

Lo Charpentier ritiene fermamente che la musica non sia altro che il mezzo per entrare in comunione d'affetti con un numero indefinito di persone: la missione del musicista, secondo lui, consta in un apostolato d'amore verso il popolo. Ne consegue che le forme più raffinate della musica da camera gli sembrano « sterili ed egoiste ». Egli non ha mai, perciò, scritto sonate o quartetti, pur possedendo un'abilità tecnica che gli avrebbe consentito di raggiungere in questo campo l'eccellenza. Il teatro e le grandi sale da concerto sono le aule tribunizie che gli occorrono. E quando può, corre all'aperto, soddisfatto che le sue musiche risuonino per le piazze assolate dell'urbe repubblicana.

Nessuno dei parigini ha dimenticato i fasti della cerimonia dell'*Incoronazione della Musa* che ebbe luogo, nella « Place de l'Hôtel de Ville » di Montmartre, nel 1898. Vi presero parte duecento professori d'orchestra, quattrocento coristi, oltre alla banda della Guardia. Le danze vennero eseguite da Cléo de Mérode e da venti ballerine dell'*Opéra*. Fu un avvenimento bizzarro e clamoroso che rese popolare il nome del musicista. Ben inteso, i superuomini, annidati nelle torri d'avorio, ghignavano mefistofelicamente...

Questa « Incoronazione della Musa » — parole e musica — è passata quasi integralmente nella *Louise*. Ma, a dir il vero non aggiunge nulla al prestigio dell'opera. Essa risulta convenzionale, esteriore e priva oppunto di quel fremito sottile di vita che ci fa tollerare ed amare anche gli episodi della *Louise*, nei quali impera un esagerato verismo.

* * *

La *Louise* conta circa sedici anni di esistenza e si conserva piacente come una bella ragazza sedicenne. Accolta dal pubblico dell'*Opéra Comique* di Parigi con un entusiasmo indescrivibile, destò, in sulle prime, acerrime discussioni fra i critici. I più — a dir il vero — subito riconobbero trattarsi di una produzione drammatico-musicale di pregio grandissimo: alcuni però restarono offesi dal carattere ostentatamente popolaresco — o per meglio dire plebeo — di qualche scena e digrignarono i denti. Non giunsero sino al punto di gratificare lo Charpentier dell'epiteto di *capo-banda* scagliato da un superuomo italico contro Pietro Mascagni, all'indomani di *Cavalleria rusticana*: però dissero chiaramente che la *Louise*, se bene forte e ispirata, peccava di volgarità, specialmente riguardo al soggetto. Così si rinnovavano, nell'arringo musicale, i vecchi dissensi tra gli idealisti inflessibili e gli araldi di un'arte verista, schietta e significativa.

Lungi da noi il proposito di riprendere ora discussioni gravi e sterili. Notiamo tuttavia preliminarmente che il *Pelléas* o l'*Ariane et Barbe-bleue* appartengono a un mondo affatto diverso da quello nel quale *Louise* signoreggia come una gaia reginotta. Non altrimenti potrebbe dirsi della *Salomè* di Gustavo Moreau rispetto ad una delle tante ballerine o canzonettiste del Degas o al *Bosco Sacro* di Puvis de Chavannes messo a confronto con il *Bar des Folies Bergères* del Manet. Chi sente di poter amare soltanto le pallide ingemmate principesse o le Muse impassibili, è inutile che affondi lo sguardo indagatore nella mesta *mansarde* in cui Louise matura i primi sogni appassionati. La povera *grisette* non sa infiorare i propri discorsi di vocaboli sorprendenti: ha un vestito e un'anima ugualmente disadorni. Ma se la sua mente è frivola, un sangue generoso scorre con lieto tumulto nelle sue vene e la sua fresca persona può dare salutari ebbrezze ad un giovane amante. Louise *vive* davvero, mentre qualche sublime principessa del teatro lirico è costretta a languire macilenta nei silenzi di un castello, non mai baciata dal sole che feconda...

Gustavo Charpentier ha — forse senza neppure saperlo — reso omaggio ad un postulato del grande Millet: La vera forza per un artista sta nel sapersi servire del triviale per l'espressione del sublime. Il cantore di *Louise* scende nel trivio per scrutare l'anima proteiforme di Parigi: però egli si avvicina al sublime soltanto quando, lasciate le vie canore e le rumorose riunioni di *bohémiens* intenti a incoronare una «Musa» ridicola, ci narra le vicende intime di una famiglia sulla quale il dolore ha steso l'ala oscura. I tre primi atti della *Louise* possono essere acremente discussi ed anche in parte condannati, ma l'ultimo merita una considerazione ed un rispetto infiniti: è un vero capolavoro che ci induce a mettere la *Louise* in prima linea fra i lavori drammatico-musicali del periodo recentissimo.

* * *

La favola del « Romanzo musicale » dello Charpentier è molto semplice. Louise, leggiadra sartina e Julien, poeta entusiasta, si amano teneramente. La madre della ragazza non vuol saperne di un siffatto imeneo: poeta e fanullone, per lei, sono sinonimi. Il padre sarebbe forse un po' più arrendevole, ma, sobillato dalla consorte, finisce col respingere la domanda di matrimonio del giovanotto.

Julien, non si perde d'animo. Un giorno, mentre Louise sta nel laboratorio, viene sotto le finestre e canta, accompagnato dalla chitarra, una romanza patetica, rimproverando l'innamorata e promettendole gioie meravigliose se ella acconsenta a seguirlo « nell'Urbe magica »... Louise, nell'udire la voce del poeta, sente risorgere in cuore la fiamma mal sopita; lascia il lavoro, si alza barcollando e discesa nella via, segue Julien che la conduce alla casetta destinata ad essere il loro nido d'amore.

Ora Louise, nel placido rifugio di Montmartre, vive felice, tra i carmi e le carezze di Julien. Il sogno è fugace. La madre è riuscita a conoscere il nascondiglio e viene a riprendere la figlia:

— Tuo padre sta molto male — le dice — e solo una gioia può dargli salvezza. Vieni a consolarlo. Prometto di lasciarti tornare qui quando vorrai...

Louise, incoraggiata dallo stesso Giuliano, lascia la casa gioconda e va a compiere il dovere filiale... Ed eccoci all'ultimo atto, nel quale i protagonisti del dramma dicono parole veramente profonde e degne di memoria.

Il padre di Louise è guarito e la giovane vorrebbe tornare al nido gentile in cui Julien aspetta ansioso. Ma i vecchi genitori non vogliono permettere alla ragazza di andarsene. Il conflitto, fra quelle semplici anime, assurge a reale grandezza. Ognuno combatte per la propria felicità e combatte con egoistica disperazione. Il buon padre sa di rendere infelice Louise, costringendolo a vivere reclusa fra le melanconiche pareti domestiche: però non può rinunziare alla compagnia di colei che forma tutta la gioia della sua tarda età. Intanto, Louise, ode da lungi i perversi richiami della città in festa ed è presa a poco a poco da una esaltazione morbosa. *Parigi! Parigi! città dai mille piaceri!* ella grida, a un tratto, come forsennata. Allora il padre, vinto da un senso d'ira e di repulsione, scaccia di casa la bella creatura cui il vizio ha roso il cuore. Ma quando, con un grido di angoscia, Louise fugge e scompare nella notte, egli resta impietrato. La figlia sua è perduta per sempre! La casa non avrà più luce. « Louise! Louise! » grida il povero vecchio, proteso verso l'ombra, desolato... Nessuno risponde. Solo, da lungi, s'ode il fragore della città che, nella notte, celebra nuovi meravigliosi saturnali. E la melanconia viene a prendere durabile possesso della casa dello stanco lavoratore.

* * *

In questo episodio ultimo della *Louise* l'anima di Parigi si svela a noi finalmente per intero, attraverso il canto d'ebbrezza di Louise. Lo Charpentier è riuscito a darci una visione commossa di quelle povere case, santificate dal lavoro quotidiano, che il Piacere, re della metropoli, insidia e conquista.

Appaghiamoci, per un momento, di questa visione. Giova, talora, disertare le rupi del Walhalla e discendere fra gli uomini del popolo — i nostri fratelli — per conoscere le loro tristezze e le loro aspirazioni. C'è sempre tempo a tornare là ove Brunilde imbriglia il suo corsiero per la corsa a traverso la gloria dei cieli.

ALBERTO GASCO.

Teatri ed Arte

Ermete Novelli eletto presidente della Cassa di Previdenza tra gli artisti drammatici

Ieri, alle 16, si riunirono in gran numero, nel *foyer* del *Valle*, tutti gli artisti drammatici attualmente in Roma per addivenire alla nomina del presidente della Cassa di Previdenza fra gli artisti drammatici, carica ricoperta per lunghi anni dal compianto illustre e grande Tommaso Salvini.

Dopo che il vice-presidente Roberto Leo Montecchi ebbe commemorato fra la commozione dei presenti il defunto benemerito presidente del sodalizio Tommaso Salvini, nonchè il compianto munifico socio Flavio Andò, si venne alla nomina del nuovo presidente. L'assemblea per acclamazione elesse Ermete Novelli alla carica lasciata vuota dal grande Tommaso Salvini.

L'illustre eletto, visibilmente commosso per l'imponente e meritata dimostrazione d'affetto e di stima tributatagli dai compagni d'arte, pronunciò un nobile discorso di ringraziamento; promise di dare incondizionatamente l'opera sua pel bene del sodalizio e pregò l'assemblea di votare per acclamazione la riconferma di tutto l'antico Consiglio formato di uomini di provato valore e di alta competenza.

Il desiderio del comm. Novelli fu, naturalmente, apprezzato ed approvato da tutti i presenti i quali, prima di sciogliersi, votarono un vibrato, commovente, solenne saluto ed augurio per tutti i compagni richiamati sotto le armi, saluto augurale proposto con belle parole dal socio cav. Doro.

Serate d'onore

Son tre, imminenti. Domani sera con *Nica* la bella commedia di Nino Martoglio — interrompendo per una sera le repliche trionfali del *Paraninfu* di Luigi Capuana — darà la sua serata d'onore, al *Morgana*, la signorina Jole Campagna, prima attrice della Compagnia siciliana diretta da Angelo Musco.

Martedì sera, al *Metastasio*, con il *Nostro nemico*, il forte dramma spagnuolo di Lopez Pinillos che già ebbe tanto successo all'*Adriano*, darà la sua serata d'onore Fernanda Battiferri, la bella e brava prima attrice della Compagnia romanesca diretta da Gastone Monaldi.

Anche martedì sera, all'*Orfeo*, darà la sua serata d'onore Ignazio Mascalchi, dopo un rinvio imposto da un'indisposizione da cui ora l'acclamato attore è completamente ristabilito. Ignazio Mascalchi, che il pubblico dell'*Orfeo* festeggia così calorosamente ogni sera, darà un'interessante interpretazione dell'*Assalto* di Enrico Bernstein.

"Il domani in agguato„ all'Orfeo

L'indisposizione di Ignazio Mascalchi ha interrotto all'*Orfeo* le prove del nuovo dramma, già annunziato, di Giulio Franceschi, *Il domani in agguato*. Le prove saranno riprese domani sotto la direzione dell'autore e l'interessante *première* avrà luogo giovedì o venerdì.

Concorso musicale

La « Società del Quartetto di Ferrara », nell'intendimento di festeggiare la ricorrenza del suo *Centesimo Concerto* nel 1917, con un atto che ne perpetui la data, apre tra i musicisti italiani un concorso per un *Poema Sinfonico* intitolato « A Ferrara », e ispirato ai versi de l'Ode « Alla Città di Ferrara » di G. Carducci.

I concorrenti dovranno inviare *raccomandata* la partitura d'orchestra ed anche la riduzione per pianoforte — franchi di ogni spesa — al segretario della « Società del Quartetto » (Via Cairoli 6-A, Ferrara), conservando l'anonimo, e contrassegnando i loro lavori con un motto, ripetuto sovra una busta chiusa, la quale conterrà il nome, il cognome e l'indirizzo dell'autore.

Il concorso si chiuderà alla mezzanotte del 31 dicembre 1916.

Al vincitore la « Società del Quartetto di Ferrara » assegnerà un premio di L. 1000 e un Diploma; all'autore del lavoro classificato secondo una grande Medaglia d'oro e un Diploma.

La Commissione esaminatrice dei lavori — il cui giudizio sarà inappellabile — è composta dei signori: maestro comm. Luigi Mancinelli, presidente; prof. uff. Giorgio Barini; maestro Alberto Gasco; maestro uff. Bernardino Molinari; maestro Ottorino Respighi; e dei signori avv. Francesco Baraldi e dott. Nando Bennati, in rappresentanza della « Società del Quartetto di Ferrara ».

La Società si adoprerà perchè il *Poema Sinfonico* prescelto sia eseguito appunto nel 1917, prendendo a tale uopo gli opportuni accordi con l'orchestra dell'*Augusteum* di Roma.

Il lavoro classificato primo rimarrà di proprietà esclusiva della « Società del Quartetto di Ferrara »; gli altri tutti saranno restituiti ai rispettivi autori.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Domani si farà riposo. Martedì, prima della *Louise*, l'opera di Charpentier attesa con tanto interesse, che sarà interpretata da artisti valorosissimi quali Ersilde Cervi-Caroli, Aureliano Pertile ed Eugenio Giraldoni. Dirigerà il maestro Vitale.

Al QUIRINO — Affollato di pubblico elegantissimo in ogni ordine di posti ebbe luogo ieri sera la seconda rappresentazione della nuova operetta *Castelli in aria*. Il lavoro sfrondato di alcuni episodi non indispensabili, reso più comico su talune scene ebbe — come era facile prevedere miglior successo. L'allestimento scenico e i costumi ideati da Caramba, in tutto il loro meraviglioso splendore riportarono il più vivo entusiasmo. Del finale del secondo atto si volle la replica.

Oggi due spettacoli: alle 5,30 e alle 9, con replica dei *Castelli in aria*.

Due spettacoli di PETROLINI

al *Salone Margherita*, oggi alle 5,30 e 9.30 pomeridiane, con la esilarantissima rivista « *Venite a sentire!* ».

Ultimi festivi di CASTAGNA - DARMOND - FARABONI

Oggi alla *Sala Umberto I* nei 4 spettacoli alle ore 4, 6, 8, 10 si svolgerà il mondiale programma composto di dodici numeri di varietà e di attrazione tutti di *prim'ordine*.

SPETTACOLI del 30 gennaio

ACQUARIO — Compagnia Savini — ore 16, 18,30, 22: Operette e riviste a sezioni.

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — Ore 17,30: *Tosca* — Ore 21: *Don Pasquale*.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 17,30: *Gelosa* — Ore 21: *In cerca di mati* - *La signora la xe servida*.

COSTANZI — Stagione lirica — Ore 21: *Manon Lescaut*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 17: *Perzechella* — Ore 21: *'O miedeco d'e pazze*.

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 17,30: *A Porta S. Lorenzo* — Ore 21: *Tresa* - *Er più de Trastevere*.

MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 17: *La paraninfu* — Ore 21: *S. Giovanni Decollato*.

NAZIONALE — Compagnia Zanoncelli-Lombardo — Ore 17 e 21: *Le cinque parti del mondo*.

ORFEO — Compagnia Falconi-Mascalchi — Dalle ore 16 alle 23, spettacoli a sezioni.

QUIRINO — Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba — Ore 17,30 e 21: *Castelli in aria*.

VALLE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 17: *La grande marniera* — Ore 21: *Alleluja*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Ristorante e Varietà*.

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di varietà « Petrolini ».

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

La morte di Emilio Treves

MILANO, 30.

Dopo lunga agonia è morto, questa notte, all'età di 81 anni, nella casa di salute Parapini, l'editore comm. Emilio Treves.

Con Emilio Treves scompare una delle più geniali figure che l'industria del libro abbia avuto in Italia, giacchè non solo all'industria libraria, ma anche alla cultura italiana egli diede un magnifico impulso.

Era triestino, ed a Trieste aveva compiuto i suoi studi letterari, affermandosi precocemente per il suo ingegno; si ricorda infatti come a soli 23 anni egli abbia dato alle scene un dramma *Ricchezze e miserie*, cui non aveva tardato a seguire un altro: *Il Duca d'Enghien*.

Giovanissimo ancora egli lasciò Trieste per Milano dove dapprima diede le sue energie al giornalismo: poi, dopo aver fondato e diretto per qualche tempo la rivista *Il museo di famiglia*, ideò e fondò la casa editrice che sotto la sua abile e sapiente guida doveva raggiungere quel florido sviluppo che fece di Emilio Treves il primo editore d'Italia.

Pubblicazioni importantissime si debbono infatti alla sua iniziativa; tra le altre, l'*Illustrazione italiana* va con ragione ricordata, come una delle tutt'ora più interessanti e attraenti riviste ebdomadarie. In collaborazione con Gustavo Strafforello, Emilio Treves compilò poi un *Dizionario universale di geografia, storia e biografia* e nell'85, dopo aver partecipato alla prima gita dei giornalisti in Spagna, raccolse in un bel volume le sue impressioni sulla gita medesima.

Ultimamente, all'inizio della conflagrazione europea, iniziò la collezione dei *Quaderni della guerra*, cui hanno collaborato e tutt'ora collaborano coi loro scritti sulla guerra europea, i più noti giornalisti d'Italia. Ma non solo Emilio Treves diede, mediante le sue energie, e la sua casa libraria, un maggiore impulso alla cultura nazionale: egli si preoccupò anche di importanti questioni giuridiche in relazione con l'industria alla quale aveva dato tutto il suo lavoro e la sua intelligenza. Di lui si ricorda infatti l'importante relazione al Congresso tenuto nel 1878 per la proprietà libraria ed artistica.

Questa, brevemente riassunta, l'opera svolta da Emilio Treves nella sua vita di lavoro alacre e illuminato: e l'uomo fu degno dell'opera compiuta e per la sua dipartita, per la scomparsa dello studioso instancabile, del letterato insigne, del patriota ardente, sentiti ed unanimi sono intensamente il dolore e il rimpianto.

E di questo dolore e di questo rimpianto vadano le nostre espressioni più commosse ai congiunti dell'illustre estinto.

La letteratura italiana piange oggi in Emilio Treves non uno dei suoi grandi editori ma il suo Editore. Mentre le imprese editoriali furono sempre in Italia o sporadiche o caute, generalmente più regolate secondo il vento capriccioso delle occasioni che condotte sulle linee precise d'un largo disegno culturale, casa Treves durava attraverso il tempo sviluppando un programma d'attività che, nè per volger di giorni nè per mutare di uomini, era mai stato smentito o cambiato. Sotto la direzione chiaroveggente e sapiente, prima di Emilio Treves e di suo fratello Giuseppe, poi di Emilio Treves solo, la grande casa editrice milanese fu la « pepinière » di tutta la letteratura italiana dal 1870 ad oggi. E l'autorità dell'editore era tale che conferiva allo scrittore una specie di consacrazione non solo commerciale ma anche letteraria che nessun'altra casa editrice era al caso di dare. Uno scrittore non era veramente nelle prime file se Emilio Treves non era il suo editore. Scrittori anche insigni, che eccezionalmente non appartennero alla grande casa, videro durante tutta la loro vita scemata la loro popolarità, limitato il loro valore commerciale, dal mancato riconoscimento definitivo del nome del grande editore su le copertine dei loro volumi.

E gli scrittori italiani, anche i maggiori, non avevano solamente in Emilio Treves l'amico e il collaboratore: avevano in lui il più affettuoso dei lettori, il più acuto dei critici, il più sereno e severo dei giudici. Non stampava, Emilio Treves, ad occhi chiusi, solo fidandosi nella fede di nascita d'un nome illustre. Voleva leggere comprendere, amare quello che stampava. Voleva esser certo di non gabellar per buona ai suoi lettori merce di cattiva qualità. E quando uno scrittore mandava un libro a Emilio Treves ed Emilio Treves dopo averlo letto lo accettava, quest'accettazione non era solamente per lo scrittore la sicurezza d'un *lancement* di grande stile coi mezzi e l'autorità d'una grande casa, ma era anche una prima garanzia di successo morale per l'opera sua. Così Emilio Treves non aspettava, per sfruttarli editorialmente, che gli scrittori giovani si fossero fatta penosamente, un po' qua un po' là, una prima riputazione. Se gli sembravano degni d'interesse li prendeva così come venivano a lui, dalla città o dalla provincia, dal giornalismo o dall'insegnamento, soli, oscuri, ignoti, e apriva loro generosamente, con larga e paterna fiducia, le vie maestre della notorietà.

Aveva dato alla sua casa la vasta attività, l'ampio raggio d'azione, il sicuro smercio, la sapiente organizzazione, la continuità di produzione, il decoro librario che sono la potenza e il credito delle grandi case editrici straniere. Nella vita letteraria italiana, dove tutti gli sforzi sono brevi, timidi, inadeguati al compito, Emilio Treves aveva dato l'esempio di che cosa possano, anche con un pubblico letterariamente distratto, ineducato e indifferente come il pubblico italiano, il coraggio fecondo, la volontà ostinata, il sapiente lavorio d'un editore. Tutti i progressi, commerciali, morali, intellettuali, che la letteratura italiana ha indubbiamente fatti nell'ultimo trentennio, furono e sono legati al nome di casa Treves. L'illustre vegliardo festeggiava due anni or sono il suo ottantesimo compleanno. In quell'occasione tutti gli uomini di lettere, tutti gli uomini d'arte che sono onore e gloria della vita intellettuale italiana si strinsero affettuosamente, con profonda ammirazione, con commossa riconoscenza, attorno ad Emilio Treves e gli dissero così quanto la cultura e le lettere italiane dovessero a lui e al mezzo secolo della sua infaticabile attività.

Piccolo, grasso, massiccio, rotondo, saldo al lavoro, lucido nello spirito, inesauribilmente ricco nelle energie della vita, Emilio Treves sembrava stoffa di centenario. Sul suo grosso corpo era un piccolo volto dal sorriso caustico e sottile. Era il sorriso delizioso del suo spirito infinitamente arguto. Buono e generoso sapeva che, in affari, bontà e generosità sono di mal consiglio — se non le accompagni un senso d'opportunità e di utilità. Sapeva che la bontà e la generosità troppo aperte e troppo scoperte sono facilmente sfruttate a danno di chi è troppo buono e troppo generoso. L'ironia era la sua arma di difesa, era la maschera scettica della sua bontà prudente. Ma aveva, sotto quell'ironia, vivi ancora tutti gli entusiasmi della giovinezza nella sua verde vecchiezza. Con quale gioia aveva voluto che la sua casa continuasse a lavorare, a produrre, a vincere, non ostante l'immensa crisi della guerra! Con quale vibrante cuore egli, triestino, aveva veduto l'Italia muovere a liberare la città irredenta! Non so se Emilio Treves si sia veduto morire. Ma se ha veduto la morte avvicinarsi al suo letto deve avere provato, preparandosi al distacco, una sola angoscia: quella di doversene andare prima di aver potuto vedere la guerra compiuta, la vittoria raggiunta e l'Italia più grande.

Scrittore anche lui, artista anche lui, Emilio Treves preferì consacrarsi all'opera degli altri piuttosto che continuare un'opera propria intrapresa nella sua lontana giovinezza. C'era in questa rinunzia una melanconia? Il volto sorridente di Emilio Treves e l'arguzia bonaria della sua anima gioviale non vollero mai dirlo. Se ci fu segreto dolore, questo dolore ebbe la fierezza di rimaner sorridente. Ma il sorriso non illude quelli che sappiano guardarlo. Le rinunzie più grandi sono quelle che vogliono apparir più leggere. Il dolore che ama raccontarsi è piccolo dolore che trova ancora il modo di chiudersi nel cerchio stretto delle parole di un lamento. Solo il dolore grande non trova nelle parole insufficienti il suo sfogo e, impossibilitato a evadere dall'anima, nell'anima si richiude e dal volto, come se nulla fosse, sorride. Certo l'attività editoriale aveva preso inesorabilmente Emilio Treves nei suoi ingranaggi, nè più lo lasciò per una vita intera. Ma quante volte, forse, d'innanzi all'opera altrui che nelle sue officine si svolgeva, e cresceva, e si ammassava, egli deve avere sentito che forse anche lui aveva un canto nell'anima e che quel canto aveva dovuto soffocare perchè cantavano gli altri, perchè c'erano i canti altrui da stampare! Nelle sue officine sempre vibranti di lavoro, egli, l'Editore, preparava gloria per gli altri. Non volle o non potè conservarsi un po' di gloria per sè. Ma questa dobbiamo dargli noi, quest'oggi: e dire, su la sua tomba, che neppure il più grande scrittore italiano servì l'onore e la fortuna della letteratura italiana come li servì, durante cinquant'anni, Emilio Treves, questo scrittore e quest'artista, che non scrisse l'opera sua, che stampò quella degli altri.

Negli ultimi anni Emilio Treves aveva in suo nipote, Guido Treves, scrittore anche lui, anche lui artista, il più prezioso dei collaboratori. A questo giovane restano oggi affidate le grandi tradizioni della Casa illustre. Resta nelle sue mani giovani ed operose non solo una grande azienda ed un grande patrimonio, ma anche un grande patrimonio ideale: l'avvenire e la fortuna della letteratura italiana.

LUCIO D'AMBRA.

Fondazione Carnegie

In questi giorni si è radunato a Palazzo Braschi il Consiglio d'amministrazione della Fondazione Carnegie il quale ha provveduto alla assegnazione di varie medaglie e ricompense in denaro a cittadini che si sono resi benemeriti per atti di eroismo. Tra gli atti degni di maggiore encomio segnaliamo i seguenti:

Fermiani Pietro, di anni 16, orfano di ambo i genitori. — Il 17 luglio 1915 in Centocelle (Roma) tra l'inazione degli astanti, conscio del pericolo al quale si esponeva, si arrampicava su di un palo alto 12 metri che sosteneva i fili dell'energia elettrica ad alto potenziale ed evitando abilmente i fili portava aiuto ad un fanciullo che, salito per giuoco sul palo, investito dalla corrente aveva riportato ustioni gravissime in seguito alle quali pochi giorni dopo cessava di vivere. — Medaglia d'argento: aprirsi le pratiche per il suo collocamento in un istituto di educazione o in una nave-scuola.

Audino Cosimo, marinaio. — Il 24 agosto 1915, mentre si trovava in qualità di marinaio a bordo del piroscafo *Luisiana* in vista del porto di Valenza (Spagna) senza badare al grave pericolo al quale si esponeva, tentava di liberare dalla stretta di un cavo mosso da un argano a vapore un mozzo che vi era rimasto impigliato. Preso a sua volta negli ingranaggi dell'argano miseramente perdeva la vita. — Medaglia d'argento. Assegno annuo di L. 600 alla vedova.

Cevolini Alfredo, marinaio. — Il 15 dicembre 1914 in Pesaro, mentre trovavasi a lavorare alla costruzione di un *hangar* per dirigibili della R. Marina avendo visto che la trave principale che sosteneva la costruzione stava per cadere, con rapida mossa spingeva fuori del pericolo un sottufficiale che si trovava a lui vicino salvandolo da certa morte. Il Cevolini però veniva investito dalla trave e poco dopo decedeva per le gravissime lesioni riportate. — Medaglia d'argento. Assegno annuo di lire 600 alla vedova.

Ghelli Annibale, soldato richiamato. — Il 19 giugno 1915 in Roma, esponendosi a grave rischio si trascinava carponi sul cornicione di una casa di sette piani, afferrava e portava in salvo un ragazzo che era disgraziatamente scivolato sulla superficie liscia e le cui gambe penzolavano già nel vuoto. — Medaglia d'argento e compenso di L. 500.

Cuppellini Massimiliano, barcaiuolo e *Gatti Ercole*, capo squadra telefonico. — Il 17 ottobre 1915 in Roma accorrevano in aiuto di un soldato che, colpito da improvvisa alienazione mentale si era gettato nel Tevere e dopo molti sforzi riuscivano a trarlo in salvo alla riva. — Medaglia d'argento e L. 300 al Gatti; L. 300 al Cupellini.

Ferrarin Giovanni di anni 13. — Il 7 aprile 1915 in Vicenza gettavasi coraggiosamente nel fiume Bacchiglione per salvare la sorellina accidentalmente cadutavi, ma travolto dalla corrente perdeva miseramente la vita. — Medaglia d'oro da conservarsi nella scuola frequentata dal Ferrarin a perenne ricordo del suo sacrificio; compenso di L. 300 alla madre.

Zucchi Carlo, studente di anni 15. — Il 1.o luglio 1915 in Pizzighettone (Cremona) verso le ore 19, accortosi che un giovane accidentalmente caduto nel fiume Adda stava per annegare, risolutamente si gettava in acqua, in quella località assai profonda, tentando di salvarlo, ma inesperto nel nuoto veniva travolto nei gorghi del fiume perdendovi la vita. — Medaglia d'oro.

La chiusura dei musei e gallerie inglesi

LONDRA, 30.

La recente decisione del Governo di ordinare la chiusura di tutti i musei e le pinacoteche inglesi dal 1.o febbraio, ha suscitato le proteste del pubblico. La disposizione che priva l'Inghilterra di un poderoso strumento di educazione nazionale, è ritenuta ingiustificata perchè l'unica ragione che il Governo adduce è l'economia mentre si nota che i musei e le pinacoteche non gravano sul bilancio dello Stato che per un milione e 350 mila lire. Il *Times* pubblica una serie di lettere e di proteste.

CRONACA DI ROMA

Consiglio comunale

(*Seduta del 29 Gennaio 1916*)

Il Sindaco apre la seduta alle 17.50.

Il Sindaco dà lettura di una mozione presentata da alcuni consiglieri della minoranza e che riguarda la sistemazione stradale e l'illuminazione del Quartiere di S. Paolo, l'apertura del Mercato centrale, l'incremento della navigazione fluviale, le future case operaie in quel quartiere e che siano estesi a Roma gli stessi provvedimenti per la zona industriale di Napoli.

La mozione sarà posta all'ordine del giorno di una prossima seduta.

Sulla proposta 587 dell'ordine del giorno riferentesi alla prima deliberazione sulla

Ferrovia Roma-Ostia

prende la parola il consigliere *Grisostomi* per alcune osservazioni di massima sulle modalità della concessione.

Cavaglieri fa raccomandazioni ed osservazioni sul sussidio chilometrico, sulle tariffe e sulla cointeressenza d'esercizio spettante al Comune.

Orlando, assessore: Debbo fare osservare al Consiglio che il Governo, allo scopo di fare ottenere al Comune la possibilità di eseguire questa ferrovia, ha desiderato che più che domandare alla Camera una sovvenzione chilometrica superiore a quella di legge, venisse presentata la concessione ed essere autorizzata a trattare su questo schema di convenzione che avrà poi la sua compilazione definitiva col disciplinare di oneri.

Io non posso consentire alle osservazioni fatte dal collega Grisostomi perchè noi oggi non facciamo che ottenere una concessione dal Governo per costruire ed esercitare la Roma-Ostia. Quando potremo passare al secondo stadio, cioè alla costruzione d'esercizio, deciderà il Comune se dovrà esercitare esclusivamente a suo carico o darla ad un concessionario.

L'Amministrazione oggi con questa convenzione si dimostra disposta a trattare col Governo la costruzione di questa ferrovia ed il relativo esercizio. Quando poi dovrà costruire ed esercitare la ferrovia, sceglierà il modo che più le converrà, o per mezzo delle municipalizzazioni, o per mezzo di un sub-concessionario.

Si domanderà allora l'opinione del Consiglio e se sarà il caso, come è stabilito per legge, si ricorrerà ad un *referendum*.

Relativamente alle osservazioni del collega Cavaglieri debbo fargli osservare che il caso di riscatto relativamente alla provvista di energia è contemplato da un articolo della convenzione, nel quale è detto che in caso di riscatto il Governo vuole avere affidamento dal Comune pel fornimento dell'energia elettrica e verrà compensato col 15 per cento degli introiti lordi.

Il Comune pur di ottenere questi vantaggi qualche rischio deve pure correre ed il 15 per cento suddetto è presumibile che contenti il Comune.

Il di più sarà pagato dal Governo al prezzo di costo, che non potrà essere superiore a 6 centesimi per Ettowatt.

Per le tariffe debbo far osservare che noi abbiamo già discusso un progetto migliore. Le nostre tariffe applicate nel progetto e quindi nel bilancio preventivo, sono inferiori alle tariffe delle ferrovie dello Stato. Esse potranno in seguito, d'accordo col Governo, esser ridotte, ma non si può subito incominciare con tariffe eccessivamente minime.

Del resto la tariffa per la I classe di 6 centesimi per chilometro, mentre le ferrovie fanno pagare 10 centesimi, mi sembra abbastanza bassa; però ripeto che l'Amministrazione potrà ridurla se le sarà possibile.

Oltre a ciò, debbo fare osservare che queste tariffe sono per i viaggi ordinari, c'è un ribasso per le andate e ritorno e poi ci sono altre facilitazioni per gli abbonamenti.

Interviene il consigliere *De Rossi* offrendo più dettagliate spiegazioni dichiarando che per la ferrovia Roma-Ostia il Governo promuoverà una legge speciale e crede sia il caso di porgere un ringraziamento alla Commissione governativa che tanto si è adoperata a questo scopo nell'interesse della capitale.

Il *Sindaco*, spiega pure che la presente proposta è appunto diretta e necessaria affinchè il Governo nella prossima tornata del Parlamento proponga la legge e fissi la sovvenzione che si ha ragione di credere sarà nella misura massima.

In seguito alla legge ed alla concessione del sussidio chilometrico, il Comune formulerà il capitolato e quindi tratterà col concessionario quando si presenterà.

Messa ai voti, la proposta per la ferrovia Roma-Ostia è approvata.

Vengono quindi approvate senza discussione una quantità di proposte poste all'ordine del giorno.

Sulla proposta 516, Fornitura del latte, prende la parola il consigliere dott. *Cecchetti* rilevando una quantità di abusi e di frodi che si commettono nella vendita del latte e nelle forniture del medesimo negli ospedali, istituti, ecc.

Si diffonde nell'accennare alla insufficiente repressione di tali frodi.

L'assessore *Staderini* risponde al dottor Cochetti che informerà l'ufficio competente per i necessari provvedimenti.

Dopo di che la seduta è tolta.

* * *

L'on. consigliere prof. Cavaglieri ci scrive:

Ill.mo Signor Direttore,

La *Tribuna* di ieri, riferendo le poche osservazioni da me fatte l'altra sera al Consiglio comunale sul bilancio dell'Azienda elettrica municipale, mi attribuisce di aver mostrato di ignorare il recente Decreto luogotenenziale sulla riduzione della illuminazione pubblica.

Ora sta in fatto che io ho ripetutamente ricordato quel Decreto e che ho criticato il provvedimento della Giunta soltanto in quanto precipitosamente stabilì di ridurre la illuminazione data da *energia idro-elettrica*, specialmente in quanto potrà essere presto fornita dall'impianto municipale, provvedimento che il Decreto luogotenenziale dà la *facoltà*, non l'*obbligo* di adottare.

Le sarò grato se vorrà dare pubblicazione a questa mia rettifica, e, ringraziandola, distintamente la saluto.

Dev.mo: *G. Cavaglieri*.

Per maggiore intelligenza dei lettori crediamo utile riprodurre il 2.o comma dell'art. 1 del Decreto Luogotenenziale 19 gennaio sulle limitazioni dell'illuminazione pubblica.

« Quando l'illuminazione pubblica sia esclusivamente attivata con energia idro-elettrica, il Prefetto della Provincia, sentiti l'Ufficio del Genio Civile e le Ditte esercenti, può imporre la riduzione fino alla metà, affinchè l'energia elettrica così resa disponibile possa essere utilizzata, anche fuori del Comune e della Provincia, per diminuire od anche sopprimere l'impiego dei sistemi d'illuminazione di cui al primo comma, ovvero possa utilizzarsi per riscaldamento, forza motrice od altri scopi industriali anche fuori del Comune e della Provincia. Tale facoltà può esercitarsi dal Prefetto anche nella ipotesi contemplata dal secondo comma, quando, tenuto conto della diminuzione o soppressione di servizio ivi prevista, la restante energia superi la metà di quella occorrente per la illuminazione convenuta ».

Ed ancora i trams

Ci dispiace dover ritornare troppo spesso su questo servizio, ma vi siamo costretti dalle lagnanze del Pubblico che ci piovono ogni giorno.

E' generalmente deplorato che gl'ispettori tanto della S. R. T. O., quanto dell'Azienda municipale, e che sono piuttosto numerosi, poichè se ne vedono a tutte le stazioni ed a tutti gl'incroci, non sappiano riordinare la marcia delle vetture quando, in seguito a qualche accidente, procede disordinata, fuori orario, come abbiamo rilevato giorni sono; inoltre che appare troppo evidente come gl'ispettori non informino nei loro rapporti le rispettive Direzioni di tutti gli inconvenienti che succedono, di tutte le lacune e dei bisogni del servizio.

E' possibile, p. es., che nessun ispettore abbia saputo riferire alla Direzione della S. R. che dopo la soppressione delle linee 22 e 23, la 3 sola, con lo stesso numero di carrozze di prima, non basta assolutamente al movimento sempre crescente tra il centro ed i quartieri di Trastevere?

Lasciamo andare che su questa linea 3 le vetture siano le più vecchie, sconquassate, quasi senza illuminazione, ma che almeno tanto in Piazza Venezia quanto al Largo Argentina, specialmente dalle 11 e mezza alle 13 e dalle 18 e mezza alle 20, i cittadini non debbano attendere dei buoni quarti d'ora sul marciapiede.

E del N. 13 pel quale si acquistano le coincidenze sulle vetture del N. 3, è anche peggio: esso giunge al Largo Argentina ogni 15 o 20 minuti, quando non è ogni mezzora.

La questione poi delle coincidenze, la cui incertezza abbiamo già lamentata per le linee dell'Azienda Municipale, richiederebbe d'essere alquanto logicamente riformata anche dalla S. R.

« E' strano — scrive un nostro amico — che un biglietto di coincidenza fra il N. 3 ed il N. 13, preso il mattino, non valga nel pomeriggio; e più strano ancora che con esso biglietto chi, p. es., voglia recarsi ai Prati, non possa servirsi delle linee 8, 7 e 31, e neppure recarsi sul percorso del N. 13 solo fino a Piazza Nicosia od al Ponte Cavour. »

Giriamo quindi tutte queste osservazioni alle Spett.li Direzioni rispettive affinchè procurino di soddisfare le giuste esigenze della cittadinanza.

Le Scuole e il Prestito Nazionale

Anche nelle scuole di via *Cisterna* e di via di Porta S. Pancrazio è stata tenuta una conferenza sul prestito nazionale ai genitori delle alunne.

Oltre ad un pubblico numerosissimo erano presenti le direttrici delle due scuole: signora Mungo-Mignati e signora Mulzone, le insegnanti delle due scuole al completo e i due deputati di vigilanza: sig. Viola per quella della Cisterna e sig. Braggio per quella di S. Pancrazio.

Dopo poche parole rivolte alle compagne dall'alunna Luisini, la trattazione del tema venne fatta egregiamente dalla sig.a Filomena Mungo, e la parte finanziaria venne esposta con chiarezza dalla signora Penelope Caramitti; mentre l'esortazione finale per opera del sig. Giuseppe Caramitti fruttò in denaro raccolto fra i presenti la somma di L. 97.50 che, per unanime consenso, venne destinato all'acquisto d'una cartella per l'istituto pro-mutilati.

S'iniziò pure la sottoscrizione a cinque libretti di risparmio della Banca Italiana di Sconto per l'acquisto di cartelle del Prestito Nazionale.

La Federazione Nazionale "Sursum Corda"

Si è riunito il Comitato Centrale della Federazione Nazionale « Sursum Corda ».

In questa seduta venne riassunto dal segretario Rinaldo Gilodi il lavoro che la Federazione ha iniziato nel giugno del 1909 in Milano, e poi seguito nel 1910, ove prendeva viva ed importante parte al primo convegno dei battaglioni alla Spezia. Indi nel marzo 1911 indicando il secondo convegno che si effettuava nella nostra città nel 1912, seguito poi nel 1913 da un terzo convegno ancora alla Spezia ed infine nel maggio 1914 dal quarto congresso della Federazione indetto e organizzato in Genova. Venne pure notato che durante gli intervalli di tempo fra i suddetti congressi ha sempre continuato e continua la lotta per ottenere dal Governo il riconoscimento ed i vantaggi per tutti i battaglioni volontari regolarmente costituiti e per aumentarne il numero e le forze.

Venne deliberato di promuovere una inchiesta in tutta Italia per conoscere lo stato dei reparti volontari.

Contro la disoccupazione

Si è riunito in questi giorni in Roma il Comitato della Sezione italiana dell'Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione.

Il Comitato ha preso in esame alcuni problemi attinenti alla disoccupazione e al disordine che regna nel mercato del lavoro nazionale. Fu ritenuto necessario di promuovere la istituzione di Uffici di collocamento per la mano d'opera e fu deciso, allo scopo, di inviare ai Comuni e alle organizzazioni interessate uno schema di statuto e di regolamento — tipo di Uffici di collocamento insieme con una circolare in cui si spiegano le ragioni che consigliano specialmente in questo momento di creare simili istituti.

Un'opera di beneficenza
in memoria dell'on. Finocchiaro-Aprile

Il Comitato di Difesa Interna Zona Ludovisi (via Quintino Sella 66) per onorare la memoria del suo illustre e compianto presidente onorario, S. E. l'on. Camillo Finocchiaro-Aprile, ha stabilito di distribuire *mille* buoni di Cucine Economiche alle famiglie dei richiamati dimoranti nel Quartiere.

La distribuzione avrà luogo nelle ore in cui è aperto il Segretariato (dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 20) a cominciare da lunedì 31 gennaio p. v.

Nell' Agro romano

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso a premio tra i coltivatori di frumento della zona dell'Agro Romano soggetta al bonificamento obbligatorio per la produzione del grano da semina, che fu già prorogato il 30 novembre 1915, scade il 31 gennaio 1916.

All'Università popolare

Domani sera, lunedì 31, alle ore 21, al Collegio Romano, il prof. comm. Giovanni Lorenzoni terrà, per incarico dell'Università Popolare, una conferenza su « La questione del pane ».

Carbonaio in contravvenzione

Per inosservanza all'ordine dell'on. Sindaco, in data 15 corr., col quale veniva prescritto a tutti i negozianti di carbone che la vendita del carbone di legna dovesse effettuarsi dal giorno 17 corr. a peso, e non più a misura, gli agenti municipali hanno elevata contravvenzione contro il negoziante di carbone sig. Marconi Ignazio, con negozio in via dei Rutoli, n. 27 e 29.

Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani. — Nella sede di via Poli, n. 29, il socio sig. ing. cav. Remo Catani, terrà lunedì prossimo 31 corr., alle ore 21 precise, una conferenza sul tema: « I metalli, nervi della guerra ».

La casette della "Tribuna" a Sora e Avezzano

Il giorno 27 corr., dopo collaudate le costruzioni di Celano; i signori Grand'Uff. ing. prof. Luigi Luiggi; comm. avv. Giuseppe Scaramella-Manetti e ing. Acciaro Giacchetti, si recarono a visitare le casette che la *Tribuna* sta costruendo ad Avezzano e Sora, per incarico della ben nota Società Singer per macchine da cucire.

La sede centrale Italiana di detta Società volle contribuire, come pubblicammo a suo tempo, con la ragguardevole somma di ben 11,000 lire alla nostra sottoscrizione per soccorrere i danneggiati dal terremoto Marsicano.

Tale somma, cui la *Tribuna* aggiunse quanto fu necessario; fu destinata secondo il desiderio degli oblatori, alla costruzione di due casette antisismiche a Sora e Avezzano.

Queste, che furono lodevolmente eseguite dall'Impresa Chiccohini-Stradella, sotto la direzione del nostro ing. Acciaro Giacchetti; constano di due appartamenti ciascuna.

Le costruzioni ormai sono ultimate, non mancando che l'intonaco esterno cui ostano i rigori del gelo notturno.

In ogni modo, potendosi detto lavoro eseguire senza disturbo alcuno per i ricoverati; ne verrà fatta tra breve la consegna alle autorità giusta le prescrizioni governative.

Automobili americane "Dodge" a consegna immediata

Diamo qui le caratteristiche di questo nuovo tipo *Dodge* di automobili americane, dalle quali i lettori rileveranno il pregio delle stesse. Il motore ha la forza da 17 24 HP. ed è a 4 cilindri *monobloc*, sospensione a 3 punti: « *Unit Power plant* », il serbatoio della benzina è cilindrico e si trova sospeso alla parte posteriore dello chassis. Gl'indicatori sono completamente in vista di chi guida, e mostrano la circolazione dell'olio, la velocità, la pressione dell'aria nel serbatoio della benzina; v'è anche l'indicatore dell'elettricità. Il magnete ad alta tensione è corazzato impermeabile: la messa in marcia automatica con motore e generatore in una sola unità di 12 volts. Gli accumulatori sono di 12 volts, 120 ampère-ora; la sirena elettrica si trova sotto il cofano. Il para-brise è snodabile, l'asse posteriore è del tipo speciale « Full floating »; il raffreddamento avviene a mezzo di pompa centrifuga; la lubrificazione forzata a pompa; la carrozzeria è foderata di vero cuoio; i parafanghi sono in acciaio stampato in un sol pezzo. Caratteristiche, insomma, che fanno del tipo *Dodge* un'automobile robustissima e assai signorile.

La Casa Gaston, Williams e Wigmore Inc. di New York, provveduta anche di motociclette e camions, ha gli Uffici in Roma, via del Tritone 125, e agenzie a Torino, in via San Quintino, 24, a Milano, in via Legnano, 32, ed a Padova, in via Dei Da Carrara, 6.

La benzina per automobili

in stagnoni originali si vende ai prezzi più convenienti dai *Sigg. F. C. F.lli Ambrosi, Via Montecatini* 6, 6 A, 8 B (Corso Umberto I, Piazza Sciarra). Questa Ditta dispone di un regolare servizio automobilistico per consegne a domicilio, ed ha testè inaugurato in via Montecatini 6, un negozio per la vendita di benzina a stagnoni al dettaglio.

"Pro Industria Nazionale"

Un'importante riunione ebbe luogo ieri sera all'Associazione Elettrotecnica Italiana, nella Sede sociale di via Poli, 29, dove dinanzi a un affollato uditorio, che annoverava, oltre ai rappresentanti dei ministeri di Agricoltura, dei Lavori Pubblici, dell'Istruzione e delle Poste, uomini come l'on. Maggiorino Ferraris, il vice direttore Generale delle Ferrovie, comm. Rinaldi, e parecchi parlamentari, il presidente generale dell'Associazione stessa, l'ing. Semenza, appositamente venuto da Milano, tenne la sua conferenza sull'azione che sta volgendo l'Associazione.

Il conferenziere prese le mosse dalla storia dello sviluppo delle costruzioni elettromeccaniche in Italia per mostrare quanto sia stata perniciosa la influenza dell'importazione germanica di macchine ed apparecchi spalleggiata e sostenuta dalla loro Lega degli Elettricisti (Verbant Deutscher Elektrotecniker V. D. E.). Descrisse quale sia lo stato odierno di questa industria fra di noi, quale la sua importanza, e con chiari e validi argomenti dimostrò come essa debba risorgere.

Dopo aver toccato della difficile questione dei dazi doganali l'oratore si estese a parlare della scuola e della necessità che anche in Italia la scienza penetri nella industria. Annunciò quindi che l'Associazione Elettrotecnica Italiana ha completato e pubblicherà presto le Norme italiane per le macchine elettriche confidando che non solo tutti vorranno applicarle invece di quelle ormai da bandire del V. D. E. ma che il Governo vorrà imporle in tutti gli Uffici dello Stato che debbano acquistare macchinario. Così al vessillo della dominazione estera, rappresentato dalla sigla V. D. E. si sostituirà da ora in poi il vessillo dell'emancipazione: la sigla A. E. I.

Il maestro Enrico Bossi nominato direttore a S. Cecilia

Ci giunge ora — non però in forma ufficiale — la notizia che la sezione musicale della direzione delle Belle Arti, in unione alla Commissione permanente per l'arte musicale e ai rappresentanti dell'Accademia di S. Cecilia, del Comune e della Provincia di Roma, ha eletto il maestro Enrico Bossi, direttore del Liceo di S. Cecilia, al posto rimasto vacante in seguito alle dimissioni del comm. Stanislao Falchi.

Enrico Bossi è troppo noto perchè ci incomba il dovere di farne la presentazione ai nostri lettori. La sua fama, come autore di musica lirica, da camera e sinfonica, vola assai in alto. Il suo *Cantico dei Cantici* e la recentissima *Giovanna D'Arco* — per non parlare che di due fra le sue composizioni maggiori — bastano a onorare il suo nome. In Germania specialmente, il Bossi ha ottenuto meravigliosi consensi di ammirazione come compositore serio, dotto e profondo.

Siamo certi che Enrico Bossi saprà appagare, in qualità di direttore del Liceo di S. Cecilia, alle generali aspettative. E noi ora inviamo a lui un saluto devoto ed amichevole, non senza rendere omaggio affettuoso al comm. Raffaele Terziani che, come direttore reggente dell'istituto, ha saputo esplicare per vari mesi un'opera alacre, scrupolosa e intelligente della quale tutti i cultori di musica della nostra Roma hanno saputo valutare l'importanza.

Anno nuovo, usi nuovi

Veramente, non si tratta di usi nuovi, ma piuttosto di mezzi nuovi e moderni per provvedere agli usi vecchi.

V'occorre per esempio, di riordinare e stirare la biancheria? Prima, non avreste potuto fare a meno del solito carbone, del solito fuoco: oggi, un cordoncino elettrico, attaccato a qualsiasi portalampada, basta a portare il vostro ferro da stiro alla temperatura necessaria.

Ma, in quanti altri usi domestici, l'identico sistema trova la sua semplice e meravigliosa applicazione! E voi potete, così, mettere in funzione: bollitori d'acqua, fornelli, griglie per abbrustolire il pane, scaldavivande, macchine da caffè, da the, asciugacapelli, ecc., ecc.

La vita, oggi, conduce tante preoccupazioni, tante molestie che è una vera gioia potersi sottrarre a quelle più minute. Ebbene, fate una visita al Magazzino principale di esposizione della Società Anglo-Romana, in via del Tritone, 25, e vi convincerete quanto sia facile e utile servirsi dell'elettricità e di mezzi semplicissimi per ottenere le cose più svariate, come far bollire l'acqua, il latte, il caffè, il thè, bruscare il pane, mantenere il giusto tenore ad un guanciale elettrico, e così tante altre.

Contro l'arteriosclerosi, l'artritismo e l'alterato ricambio.

la cura iodica intensiva senza dolore è senza iodismo si fa con le Iniezioni Durante, di Ciaburri o di Iodo Ciaburri con Guajacolo, per via Ipodermica, e col PerioJuro Ciaburri, per via boccale. Sono preparati iscritti nella Farmacopea Governativa di nuova edizione.

La vendita è in tutta l'Italia e nella Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita.

Le ultime di " Marcella " interpretate da Hesperia

Gli spettacoli con il gigantesco cinedramma della *Tiber Film*, interpretato da Hesperia, dalla Carloni-Talli, dal Collo, hanno richiamato anche iersera al teatro *Quattro Fontane*, dopo dieci giorni dalle *premières* un pubblico enorme. Di quest'autentico capolavoro cinematografico, urgendo l'andata in proiezione de: *La banda delle cifre*, il nuovo meraviglioso *film* d'arte interpretato da Emilio Ghione, verranno ancora date delle repliche oggi e domani. Tutti quelli che desiderano ammirarlo debbono adunque affrettarsi.

LE BUONE OCCASIONI

non si lasciano mai sfuggire. Ed una occasione splendida è quella offerta al pubblico dalla *vera liquidazione*, per cessazione di commercio, di tutto il ricco assortimento di collane di perle orientali ed in gioielli, che trovansi nella Gioielleria *E. Fiaschei*, in piazza di Spagna, n. 87.

Mentre dura la guerra

Il cav. Darbiani, proprietario del *Regina Carlton Hôtel* ha disposto accomodamenti speciali per la sua clientela.

Possono pertanto aversi: camera con l'uso del bagno da L. 6, camera con gabinetto da bagno privato e « toilette » da L. 10. Pensione completa da Lire 14; facilitazioni per famiglie e per un lungo soggiorno. — Alle riunioni delle 5 nel *Jardin d'hiver* per l'*Afternoon Tea* affluisce la migliore società.

Il "conte Lino" invitato a pranzo cade nelle mani della polizia

Gli agenti della terza brigata amministrativa avevano avuto notizia che in un appartamento posto in via del Babbuino 101, al quarto piano, si dessero convegno donnine allegre, allegri cavalieri e ragazze minorenni. Il solerte maresciallo Donati con gli agenti Traina, De Santis, Belli e Di Fino si sono recati stamane in questa casa per operarvi una sorpresa... ma non hanno trovato ragazze minorenni, nè hanno potuto disturbare piacevoli convegni. Nell'appartamento hanno trovato il proprietario Diociaiuti di 37 anni da Padova, una donnina e poi v'era un signore vestito di nero, con una certa eleganza. Questi però alla vista degli agenti si è affrettato a sfuggire a costoro, e si è subito ritirato in cucina dandosi un gran da fare come per accudire a faccende di casa.

— Quest'acqua non vuol mai bollire — si affannava ad esclamare il signore vestito di nero, facendo vento ai carboni di un fornello su cui era posta una marmitta.

Ma gli agenti non si sono troppo preoccupati perchè l'acqua non voleva bollire ed hanno pregato le tre persone che erano nell'appartamento, di seguirli in Questura.

Sono stati interrogati prima — per le formalità di uso — il Diociaiuti e la donna, ma nulla essendo risultato a loro carico i due sono stati subito rilasciati. E' poi stato sottoposto ad interrogatorio lo sconosciuto signore vestito di nero. Questi si è mostrato subito titubante; il suo imbarazzo era così visibile che il funzionario ha subito compreso di trovarsi dinnanzi ad un individuo equivoco, ed ha posto in opera tutta la sua abilità nell'interrogarlo. Così lo sconosciuto dopo qualche divagazione, dopo qualche tergiversazione, ha finito per... parlare e confessare il vero essere suo.

— Sono il conte Bartolomeo Venier fu Ludovico da Parenzo (Istria) — ha detto — e sono nato nel 1882. Sono domiciliato da due mesi a Roma, ed ora abito presso il conte Idalberto Borelli, in via Pompeo Magno N. 10 p. 2.

— Benissimo! — ha soggiunto il maresciallo Donati. Ed ha subito pensato bene a mandare un agente su agli uffici dell'archivio per dare uno sguardo al casellario.

E l'idea è stata felicissima. E' stata trovata — a carico del Venier — una posizione assai voluminosa.

Il Venier, che si faceva chiamare Conte Lino, e che dagli amici era chiamato il *conte* Lino ha sulle sue spalle — da circa due anni — due mandati di cattura: l'uno del giudice istruttore di Venezia per furto qualificato commesso in quella città, l'altro del giudice istruttore di Genova per appropriazione indebita. E da due anni era ricercatissimo dalla polizia, perchè si ritiene sia autore di qualche altro crimine compiuto in città dove girava sotto falso nome.

Perchè il Venier è un tipo di truffatore pericoloso. Ha scontato una pena di 28 mesi di reclusione, quando fu arrestato a Parigi per ordine della polizia italiana, avendo truffato a Verona 50 mila corone ad un ungherese.

A Padova sembra abbia commesso qualche truffa. E pare che Napoli conosca anche qualche sua gesta.

Cosa avrà fatto a Roma nel tempo della sua permanenza? La pubblica sicurezza ha subito iniziato indagini, e ci auguriamo che siano attive e sollecite. Il Venier costumava cambiarsi spesso nome per agire con minor pericolo di finire nelle mani della pubblica sicurezza.

— E come vi trovavate stamane nella casa del Diociaiuti? — gli ha chiesto il maresciallo Donati.

— Per un invito a pranzo.

Il Venier è stato dichiarato in arresto.

Mentre gli agenti lo prendevano in consegna ha esclamato con amarezza:

— Quell'invito a pranzo mi è costato molto caro.

Le indagini sul conto del Venier saranno fatte nelle principali città d'Italia, perchè al Venier piaceva molto... viaggiare. Ma ora per lungo tempo sarà costretto ad una vita sedentaria a Regina Coeli. Domani viaggerà molto invece la sua fotografia che sarà diramata alle principali questure del Regno.

Una trattoria svaligiata

Nella scorsa notte un ignoto ladro rimasto chiuso nella trattoria di via Principe Umberto N. 84 proprietà di G. Batt. Fabbà involò un paio di scarpe da uomo del valore di L. 15, una bicicletta del valore di lire 210, un fucile a due canne di lire 160, 50 tovaglie da tavola lire 150, un ombrello di seta lire 8 e lire 30 in rame e nikel.

Il furto è stato denunziato al Commissariato dell'Esquilino che ha iniziato indagini.

Colpito da malore in tram

Stamane, verso le dieci e mezza, sopra una vettura tramviaria municipale che attraversava in quel momento il crocevia Tritone-Due Macelli, un signore è stato colpito da grave malore.

I passeggeri, che lo hanno visto all'improvviso ripiegare su sè stesso, lo hanno premurosamente soccorso. Con una vettura il poveretto è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo dove i sanitari, avendo accertato che era stato colpito da emorragia cerebrale, lo hanno trattenuto in osservazione riservandosi ogni giudizio.

Egli è il capitano a riposo cav. Oreste Castellani, abitante in via Nomentana n. 175, scala A, interno 7.

Un cavallo ed un carrozzino rubati in via Napoleone III

Verso le 23 di ieri sera si presentava al Commissariato dell'Esquilino il vaccaro Egidio Marini fu Vincenzo, di 58 anni, da Pieve Torina, abitante alla Tenuta Casarelletta — fuori Porta Latina — e denunziava che alle ore 21 si era recato nell'osteria di via Napoleone III n. 4, lasciando incustodito sulla strada un cavallo morello intiero balzano a tutte e quattro le zampe, attaccato ad un carrozzino a due ruote verniciate verde. Ma dopo pochi minuti uscito dall'osteria non trovò nè cavallo nè carrozzino.

Un pazzo sopra un albero

Ieri sera, verso le ore 23, gli agenti di P. S. di servizio in via Arenula furono avvertiti che un soldato di fanteria — cui evidentemente aveva dato di volta il cervello — era salito sopra uno degli alberelli che circondano il giardinetto di Piazza Cairoli: e di lassù, passando con disinvoltura da un ramo all'altro, gridava alla folla, che si era raccolta allo strano spettacolo, un suo discorso patriottico assai sconclusionato.

Gli agenti intervennero, invitarono il soldato a discendere, ma non ottennero nulla. Allora telefonarono ai vigili che giunsero in pochi minuti da Piazza Graziolì, innestarono una pompa ad una *presa* d'acqua e rovesciarono sul soldato una doccia gelata.

Non resistendo al getto d'acqua il milite discese. Fu, così, preso, fatto salire sopra una vettura e trasportato all'ospedale del Celio dove i sanitari lo trattennero in osservazione.

Il soldato si chiuse nel più stretto silenzio: così che non fu possibile sapere come si chiamasse.

Tentato suicidio

Circa le ore 7,45 di stamane, nella sua abitazione in via Leone n. 4, certo Umberto Pratellesi fu Augusto, di 33 anni, attualmente soldato di fanteria richiamato, ha tentato di suicidarsi tirandosi un colpo di rivoltella alla spalla destra.

Subito soccorso è stato trasportato all'ospedale di Santo Spirito. I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Richiesto dei motivi che lo hanno spinto al suicidio il Pratellesi si è limitato a dichiarare che è stanco della vita.

Associazione Radicale. — L'assemblea dei soci è convocata nei nuovi locali di via Monterone, n. 82, p. p., lunedì 31 corrente, alle ore 21 precise.

Si getta dal terzo piano in via Bixio

Stamane verso le 7 e un quarto le guardie di città Giuseppe Cadino e Ruggero Civita, passando per via Bixio hanno scorto in terra — presso il palazzo segnato col N. 29 il corpo di un uomo rivestito dalla sola camicia. Si sono appressati. L'uomo versava sangue da varie parti del corpo, specie dal cranio che era fracassato; e versava in gravissime condizioni.

I due agenti hanno raccolto con ogni cura il disgraziato e — fatta avvicinare una carrozzella — lo hanno trasportato in fretta all'Ospedale di San Giovanni. Lungo la strada le condizioni dello sconosciuto andavano aggravandosi; tanto che pochi momenti dopo l'arrivo all'Ospedale cessava di vivere.

Il Commissario dell'Esquilino iniziava subito indagini sul triste fatto e poteva stabilire che il disgraziato sconosciuto era l'impiegato dell'ufficio del registro Enrico Caprilli fu Enrico di 29 anni, abitante in via Bixio, 29, p. 3, int. 9. Il Caprilli, afflitto da nevrastenia acuta, era stato ricoverato al Manicomio, di dove era uscito in questi giorni. Ma assalito di nuovo dal male, nelle primissime ore di questa mattina si è gettato dalla finestra della sua abitazione posta al terzo piano.

Ladri in un caffè

I ladri hanno visitato la notte scorsa il caffè della signora Anna Brungoli vedova Coppaioli al Lungo Tevere Mellini n. 1, ed hanno rubato le palle d'avorio dei bigliardi — del costo di 400 lire — nonchè 65 lire in moneta varia che si trovavano nel cassetto del registratore di cassa.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. dei Prati.

Poichè le porte d'ingresso del caffè non presentano traccia d'effrazione si ritiene che i ladri siano riusciti ad introdursi nel locale — e quindi a nascondersi nel sotterraneo — fino da ieri sera, prima che l'esercizio fosse chiuso al pubblico.

Piccola Cronaca

Un ragazzo che vuole andare al fronte!

L'agente di P. S. Castorino, del Commissariato di P. S. del Viminale, di servizio alla ferrovia, ieri sera notò un ragazzo che si aggirava, con fare sospettoso, lungo le vetture di un treno militare in partenza.

Non lo perdette d'occhio; e lo vide, ad un certo momento, salire in un vagone e cacciarsi fra le gambe dei soldati.

Allora il Castorino si fece innanzi, invitò il ragazzo a scendere e lo condusse al Commissariato.

Il ragazzo — Pietro Panebianco, di 13 anni, da Siracusa — dichiarò tranquillamente d'essere partito dalla Sicilia per andare al fronte.

— *Ci sono già stato due volte* — dichiarò — *e sono riuscito a giungere alle linee più avanzate: ma, scoperto, mi hanno rimandato indietro. Ora voi m'impedite di ripartire... Non importa: sarà per un'altra volta!*

Il commissario del Viminale ha disposto per il rimpatrio del piccolo e ardente patriota.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Salandra a Torino

TORINO, 30.

Il Comitato per le onoranze al Presidente del Consiglio, in occasione della sua visita a Torino, si è riunito in Municipio ed ha, in linea generale, stabilito le modalità per le accoglienze all'on. Salandra.

L'on. Salandra giungerà alla stazione di Porta Nuova alle 9.50 di lunedì 31 corrente. Interverranno a riceverlo le autorità civili e militari, rappresentanze di società, istituti e scuole medie e superiori.

Alle 14.30 di lunedì avrà luogo in suo onore un ricevimento in Municipio.

Alle 9.30 di martedì sarà inaugurato, in presenza sua e dell'on. ministro Daneo, il palazzo dell'Ufficio finanziario in Corso Vinzaglio.

L'Unione Liberale Monarchica «Umberto I» darà pure un ricevimento all'onor. Salandra nella sala del Circolo degli Artisti alle 15 del mercoledì successivo.

Il Presidente del Consiglio, nei giorni della sua permanenza a Torino, visiterà istituti militari, stabilimenti industriali per la guerra e le opere di preparazione e di assistenza civile.

Stamane poi è stato affisso il seguente manifesto:

« Concittadini! — S. E. Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri, ha accettato l'invito delle autorità e delle rappresentanze commerciali e industriali per una visita alla nostra città. Egli viene a Torino col pensiero commosso e reverente che rivolsero a questa terra di Piemonte, nei momenti più fortunosi della Patria, tutti i poeti e tutti i pensatori d'Italia. I figli del Piemonte combattono al fianco dei fratelli di ogni regione italiana nelle dure lotte delle trincee e negli sforzi della vita civile, la guerra liberatrice d'Italia e dell'umanità.

Al Capo del Governo, al deputato del primo collegio di Torino, S. E. Daneo, che qui convengono per affermare ancora una volta la solidarietà di tutte le menti e di tutti i cuori d'Italia, porti la città il suo saluto cordiale e vibrante di tutti gli entusiasmi dell'anima italiana in questa sacra ora della sua storia.

Addì 30 gennaio 1916.

Firmati: Teofilo Rossi, Sindaco di Torino — Paolo Boselli, presidente del Consiglio provinciale — Enrico Borgesa, presidente della Deputazione provinciale — Ferdinando Bocca, presidente della Camera di Commercio — Cesare Ferrero di Cambiano, presidente dell'Unione liberale monarchica — Francesco Ruffini, presidente del Comitato di assistenza civile — Dante Ferraris, presidente della Lega industriale. »

Il nuovo Ambasciatore spagnuolo presso la S. Sede

Ieri sera è giunto il nuovo Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, don Firmino Calpeton.

Fu ricevuto alla stazione dal suo predecessore conte della Vinazza, dall'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale e da numerosi prelati spagnuoli.

L'Ambasciatore Calpeton ha preso provvisoriamente alloggio al *Grand Hôtel*.

La Presidenza dell'Accademia della Crusca a Isidoro del Lungo

Con decreto luogotenenziale odierno il prof. senatore Isidoro del Lungo è stato nominato presidente dell'Accademia della Crusca.

La nomina di Isidoro del Lungo a presidente d'uno dei maggiori consessi della cultura italiana sarà certo appresa con vivo compiacimento, sia per il contributo che l'illustre uomo potrà dare all'Accademia della Crusca, sia per l'omaggio reso ad uno dei più eminenti cultori e interpreti di Dante.

Gli avvocati di Roma

Come avevamo annunziato, oggi al Palazzo di Giustizia si è tenuta l'assemblea generale ordinaria degli avvocati.

Presiedeva il consigliere anziano comm. Virginio Jacoucci e fra i presenti abbiamo notato il segretario del Consiglio dell'Ordine avv. Nicola Taraschi, i consiglieri avv. Giovanni Amici, Menotti Bongarzoni, Alessandro Montesano; e nell'aula gli avv. Ciavarino, Orlandi, Roberto Marvasi, Schupfer, Scimonelli, Quirino Amici, Puntieri, Montani, Lazzè, Fabrizi, Gregoraci, Pinzi, Miraglia, Pavone, Positano, Teste, Serrao, Galli e molti altri.

Il comm. Jacoucci ha pronunziato un bellissimo e patriottico discorso.

Il comm. Jacoucci ha terminato con l'esprimere l'augurio che l'anno testè incominciato segni la fine di questo immane conflitto col suggello della prevalenza del diritto sulla forza, e che l'Italia, vinto il nostro secolare nemico, possa presto a Trento e a Trieste far sventolare la nostra bandiera. E nel formulare tale augurio ha invitato gli intervenuti a gridare *Viva l'Italia! Viva l'Esercito e Viva il Re!*

L'assemblea ha applaudito fragorosamente. Quindi sono state approvate varie deliberazioni del Consiglio dell'Ordine — fra le altre quella di concorrere con 10,000 lire al Prestito della Vittoria — e poi, dopo una breve discussione sulla inchiesta che sta compiendo il comm. Schiralli, è stato approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'avv. Scalera.

« Gli avvocati di Roma, riuniti in assemblea ordinaria il giorno 30 gennaio 1916, mentre fanno plauso al Consiglio per l'ordine del giorno votato nell'adunanza 16 gennaio 1916, hanno piena fiducia nell'opera che il Consiglio stesso espleterà per il decoro e l'interesse supremo della giustizia e dell'ordine nostro. »

La medaglia per Filippo Corridoni consegnata alla famiglia

MACERATA, 30. — Stamane alle ore 11.30 nella Piazza d'Armi, dinanzi alle truppe della guarnigione e coll'intervento delle autorità e di enorme folla di popolo ha avuto luogo la commovente cerimonia della consegna della medaglia al valore alla famiglia di Filippo Corridoni, caduto nell'altipiano Carsico nella giornata del 23 ottobre, mentre incitava i compagni alla conquista di una trincea.

Sono intervenute tutte le associazioni le scuole, compresa la R. scuola industriale con il Direttore e i professori, grande numero di cittadini, di Pausula patria dell'estinto, il prefetto, il sindaco, le autorità, istituti tutti di Macerata con bandiere. Il colonnello Gigliotti, comandante il distretto, ha con vibrate parole consegnato la medaglia al padre del caduto, che piangendo se l'è appesa al petto. Erano presenti anche la madre, la sorellina e il fratello Peppino, quest'ultimo vestito da soldato e rimasto storpio per una grave ferita all'avambraccio al principio della guerra.

Hanno quindi parlato applauditissimi: il Sindaco di Pausola, sig. Francesco Nobili Benedetto ed infine l'ex-deputato del Collegio on. Antolisei.

Le truppe sono sfilate in parata dinanzi al gruppo della famiglia Corridoni.

Le operazioni a termine

Il decreto prorogato al 30 aprile

E' stato in data di oggi emanato il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Le disposizioni del R. D. 28 marzo 1915 n. 316, e del Decreto Luogotenenziale 26 giugno 1915, n. 930, circa le operazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, da riporti e proroghe giornaliere (escluse quelle consentite dagli Istituti di emissione alle Stanze di compensazione) sono nuovamente prorogate a tutto il 30 aprile 1915.

Art. 2. — Nei contratti a premio che non ebbero esecuzione per la sopraggiunta chiusura delle Borse, la risposta dei premi sarà data il 19 febbraio 1916.

Mancando la risposta entro il termine anzidetto il premio si intende abbandonato.

In caso di abbandono del premio, questo è dovuto senza aumento di interessi.

Se il contratto viene confermato, il prezzo pattuito è aumentato degli interessi di mora dovuti sulle operazioni a termine prorogate a norma dei Regi Decreti che regolano la moratoria per gli affari di Borsa e diminuito dell'importo delle cedole e dividendi pagati.

Tutte le operazioni anzidette devono essere liquidate nella sistemazione di fine febbraio 1916.

1 miliardo e 900 milioni nelle casse di risparmio postali

Ecco il riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di novembre 1915:

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1914	L.	2.021.501.689,40
Depositi dell'anno in corso	»	508.252.688,81
	L.	2.529.754.378,21
Rimborsi id. id.	»	605.457.708,54
Rimanenza a credito	L.	1.924.296.669,67

Tre prigionieri austriaci evasi e arrestati

GENOVA, 30. — Eludendo la vigilanza delle sentinelle sono evasi ieri tre prigionieri austriaci dal forte di Gavi. Informate subito tutte le tenenze dei carabinieri, furono dati ordini per dare la caccia attivamente ai fuggitivi. Essi sono certi Ladio Milovop, Anca Rostantin e Valpya Terenti. Tutti e tre parlano l'idioma serbo.

Stamane giunge notizia che i prigionieri austriaci furono rintracciati e arrestati.

Prigionieri austriaci a Portoferraio

SASSARI, 29. — Sono stati qui di passaggio trenta prigionieri austriaci, provenienti dall'Asinara e diretti a Portoferraio.

Per l'economia del carbone

Giorni or sono, nell'intrattenerci sulla gravissima questione della deficenza del carbone, accennavamo alla necessità che si imponeva di ridurre al minimo il consumo del prezioso combustibile e indicavamo di sfuggita all'opportunità di ridurre i treni sulle linee secondarie e le corse dei piroscafi sulle linee di navigazione sovvenzionate e citavamo la linea giornaliera di Stato fra Napoli e Palermo, che senza danno del commercio avrebbe potuto agevolmente essere essere ridotta a trisettimanale.

Su questa linea, la media mensile dei passeggeri trasportati sullo scorcio dell'anno decorso si aggirò, per ogni traversata, a *dieci* di prima classe, *venticinque* di seconda e *cento* di terza.

Il consumo del carbone è di 60 tonnellate per viaggio di andata e ritorno, che al prezzo medio attuale di lire 160 la tonnellata, sono circa 10 mila lire al giorno di spesa viva, contro un introito medio che non raggiunge la media di 4 mila lire al giorno.

Ora, riducendo la linea a trisettimanale, si risparmierebbero 240 tonnellate di carbone alla settimana, vale a dire circa 12 mila tonnellate all'anno, con una economia di quasi due milioni, dato pure che il prezzo del carbone non aumenti.

Aggiungendo le altre spese di esercizio, quali il noleggio dei piroscafi, che appartengono alla Società *Sicilia*, acqua, consumi, ecc., ecc., l'economia raggiungerebbe i quattro milioni all'anno e, ripetiamo, 12 mila tonnellate di carbone, che potrebbero molto più utilmente servire all'industria, che si dibatte fra mezzo a tante difficoltà.

L'importanza del risparmio non deve essere considerata soltanto dal punto di vista della spesa, ma da quello della difficoltà attuale del rifornimento.

Da questa riduzione nessun danno risentirebbe la Sicilia: infatti, cogli attuali orari da Roma a Palermo per la via marittima, s'impiegano 24 ore (salvo inevitabili ritardi dovuti a mutamenti di rotta o maltempo); occorre cioè partire da Roma alle 7,30 per arrivare a Palermo alla stessa ora del giorno successivo.

Per la via di terra da Roma si impiegano soltanto due ore di più. Si parte cioè alle 13,50 per giungere a Palermo alle 15,35 del giorno appresso: cosicchè nessun inconveniente risulterebbe per l'avviamento della posta, la quale nei giorni in cui il piroscafo non parte potrebbe essere spedita per la via di terra.

Del resto il patriottismo dei siciliani che già rifulse di così vivida luce sui campi di battaglia, accoglierà certo senza protesta questo lieve e temporaneo sacrificio, piccolo sassolino all'edificio dell'auspicata vittoria.

La questione dei trasporti marittimi

Verso la soluzione?

GENOVA, 30. — Per notizie attinte da ottima fonte posso comunicarvi che l'importante questione dei trasporti marittimi è sulla via di una pratica soluzione, almeno per quanto riguarda la marina nazionale. Di questi giorni hanno avuto luogo importanti conferenze tra i Ministri competenti e il presidente della Camera di commercio di Genova, sig. Oberti, il presidente della Federazione degli armatori sig. Parodi, il prof. Brunelli della Navigazione Generale Italiana. Da questo colloquio è risultato che gli armatori italiani, compresi delle difficoltà del momento, non solo sono disposti ad accettare i nuovi ordinamenti decretati di recente per il trasporto delle merci interessanti la difesa e l'approvvigionamento del paese, col compenso a tonnellata-miglio, ma si offrono volenterosi a coadiuvare il Governo nella soluzione dell'arduo problema, sia con la gestione delle singole navi, sia portando il contributo della loro esperienza in un organismo nuovo che deve procurare la massima utilizzazione del nostro naviglio mercantile e integrarne la scarsa potenzialità, nel noleggio di navi estere. Si proporrebbe di mettere tutta la marina mercantile italiana sotto il controllo di una Commissione mista composta di funzionari dello Stato e di esperti armatori e commercianti, muniti dei più ampi poteri per valutare le esigenze delle diverse amministrazioni dello Stato e delle principali industrie nazionali, onde consegnare a ciascuna una dotazione adeguata di naviglio in relazione anche all'urgenza dei trasporti. La soluzione, come appare da questi brevi cenni, è semplice e pratica e non potrà mancare di riuscire efficace. Dell'importante problema in rapporto al nuovo ordinamento che si intende di attuale si sono occupati i Ministri Cavasola, Corsi e Ciuffelli e i provvedimenti relativi sono imminenti. Il problema non ammette del resto ulteriori indugi nella sua soluzione migliore. E' trascorso ormai il periodo di studio; si hanno oggi elementi di fatto tali da imporre l'assoluta necessità di un'azione immediata. Non possiamo non rilevare l'encomiabile esempio che offre ancora una volta la nostra industria degli armamenti che non solo dà prova di disinteresse accettando senz'altro provvedimenti diretti a limitare i proventi dei trasporti marittimi, ma mette a disposizione dello Stato un'organizzazione e una esperienza che non si possono improvvisare, date le difficoltà del campo di attività nel quale il Governo per imprescindibile necessità, è costretto ad operare.

Questo anche ci risulta da comunicazioni della nostra Camera di commercio.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per lunedì, 31 gennaio, a lire 125.57.

I comizi di Roma e Venezia per il Prestito della Vittoria

Il comizio di Roma

Stamane, alle 11, nel vasto salone del teatro Costanzi, si è tenuto l'annunciato Comizio di propaganda per il Prestito della Vittoria, fra impiegati, i quali sono accorsi numerosissimi, dai più alti funzionari, ai più modesti impiegati d'ordine.

Presiedeva l'on. Meuccio Ruini, che aveva ai lati del tavolo, gli oratori designati Luigi Cesana, on. Orazio Raimondo ed on. Ettore Sacchi, il presidente della Società di M. A. fra Impiegati delle Pubbliche Amministrazioni comm. Franza, il presidente della «Società fra Impiegati», prof. Orrei, il senatore Eduardo Talamo, il comm. Luigi Lodi, il rag. Wanderling, ecc.

Parla l'on. Ruini

L'on. Ruini, assumendo la presidenza del Comizio, ha brevemente illustrato lo scopo ed il significato della riunione, concludendo efficacemente così:

« I funzionari civili dello Stato che han dato ai quadri militari ottimi elementi lodati dal Comando supremo, mostrano come allorchè suona la voce della patria, «Travet» sappia farsi soldato e compiere sulle Alpi e sul Carso il suo aspro e glorioso dovere. I colleghi nostri morti sul fronte li commemoreremo il giorno della vittoria completa e definitiva. Oggi rendiamo onore alla loro memoria ed esprimiamo il nostro orgoglio ed il nostro affetto ai compagni tutti che combattono in trincea, partecipando fervidamente, come classe, a questa grande mobilitazione finanziaria del prestito nazionale. Il ceto degli impiegati inchiodato alla fissità dei propri redditi, mentre rincara di tanto il costo della vita, non potrà recare il contributo di cospicue sottoscrizioni ma più alto è il valore morale della sua adesione ed anche i più umili della grande famiglia degli impiegati, sottoscrivendo magari un solo titolo, a tenui rate mensili, desiderano avere, nelle loro case modeste, quel certificato che opportunamente il Comitato fa distribuire, per attestare chi ha partecipato al prestito, compiendo il suo dovere d'italiano ».

Luigi Cesana

Quindi ha data la parola a Luigi Cesana, il quale con frase suadente, piana, bonaria, ha dimostrato l'alto dovere di tutti di rispondere all'appello della Patria che ha bisogno di molto denaro per combattere la sua guerra gloriosa, e insieme l'ottima operazione finanziaria che il prestito al 5 per cento netto rappresenta.

« I vostri risparmi — ha finito col dire agli impiegati — fondendosi con quelli di tutti gli italiani, si trasformeranno in una nuova forza materiale e morale che proverà ai nostri nemici che questa non è una delle consuete operazioni combinate tra finanzieri e banche, ma è la dimostrazione plebiscitaria di un intiero popolo che avverte il pericolo e ricorre a tutte le sue energie per scongiurarlo.

L'on. Raimondo

« Tale grandiosa dimostrazione gioverà ad affrettare la fine di questa terribile convulsione europea e ci arrecherà quella pace benefica, fondata sul diritto e la giustizia, pace alla quale tutti aneliamo ».

Dopo ha parlato Orazio Raimondo, l'oratore smagliante e poderoso, che avvince e trascina al più intenso entusiasmo; l'oratore che nella parola trasfonde tutto il vibrante calore della fede e della persuasione. Forse brutalmente, ma con magnifica sincerità egli ha lamentato che noi abbiamo l'abitudine di annunziare tratto tratto che l'Austria è entrata in agonia e che la Germania è fiaccata dalla crisi economica, ed è ossessionata dallo spettro della banca rotta; e come vediamo di poi che l'Austria, malgrado tutto, è ancora in piedi, pronta alla offensiva, e che la Germania pensa a nuove invasioni e parla di annessioni territoriali, così non sempre riusciamo ad espellere un senso di sottile malessere, una punta di delusione. Contro questo pericolo, per fortuna lontano, bisogna armarsi per serbare inviolate le frontiere morali. Da tanto tempo si parla di guerra di logorio, d'esaurimento, e noi ci siamo ancor fatti all'idea che per logorare ed esaurire il nemico non possiamo a meno di stancare e prostrare noi stessi per l'enorme consumo di energie che si richiede!

« Bizzarro sacrificio quello che consiste nel prestare i quattrini alla propria madre al 5 per cento, affinchè la madre li spenda per armarci, per proteggerci, per difendere la nostra libertà, la nostra vita!... Sono le grosse borse, specialmente quelle gonfiate delle lagrime e del sangue sparsi nella guerra, che pesano nelle sottoscrizioni. Ma l'affluenza del piccolo risparmio che versa volta per volta le minime quote, se non aggiunge al conto molti milioni, aggiunge però fede e speranza alla patria, perchè dimostra ancora una volta che il popolo italiano è in armi al campo e nelle vie, vuole vincere e vincerà: costi quello che costi. A questo piccolo risparmio non diciamo di portare i suoi danari perchè l'affare sia buono: diciamo di prestarli oggi, di darli domani se sarà necessario, perchè la Patria non sia vinta, perchè l'Italia viva! ».

La perorazione, detta con grande vigore, ha provocato un lungo, fragoroso applauso unanime.

L'on. Sacchi

Infine, pur egli efficace ed applaudito, ha parlato l'ex-ministro Ettore Sacchi, il quale si è particolarmente indugiato a trattare la questione finanziaria e morale, l'utilità e il dovere della sottoscrizione.

L'oratore, rilevando la necessità della collaborazione del pubblico al prestito per rendere più efficace l'azione dell'esercito, osserva che tutte le classi, ma specialmente quelle abbienti, debbono sentire che è loro dovere sorreggere l'opera dello Stato che mantiene in efficenza l'economia nazionale.

Bisogna contenere in limiti prudenti l'aumento della circolazione, il cui eccesso, come provate specialmente voi impiegati, si traduce in un gravissimo inasprimento dei costi della vita. Fu quindi opportuno scegliere la via del Prestito, che è la più sana e degna di un popolo, che ha la coscienza della propria forza e che mentre ricorre ai prestiti sa assicurarne saldamente il servizio coi nuovi tributi, di cui ha assunto il peso con patriottica serenità.

Il successo del Prestito viene assicurato raggiungendo due finalità: il maggior numero di aderenti singoli e la più alta cifra nel complessivo ammontare. La prima sopratutto ha un carattere morale, e mentre stimola alla previdenza i ceti meno favoriti dalla fortuna, serve ad affezionarli e ad interessarli direttamente alla vita finanziaria dello Stato. La seconda costituisce un preciso dovere delle classi abbienti, le quali devono pensare che, se non contribuiscono ora che il concorso è anche un ottimo impiego e un magnifico affare, dovranno prestarsi a tributi ed imposizioni straordinarie in ragione progressiva delle loro fortune, quando lo si ritenga indispensabile in quella suprema necessità di sostenere e compiere la guerra, davanti a cui ogni altro interesse deve flettersi e subordinarsi.

Le condizioni tecniche del Prestito sono nel loro complesso assai soddisfacenti, sia per la misura dell'interesse che raggiunge il 5.20 per cento, sia per la inconvertibilità decennale, sia per le modalità di rimborso. (Vive approvazioni!).

Anche quei ceti che per l'investimento dei loro risparmi meno erano abituati al titolo di Stato, oggidì mercè un'accorta ed alacre propaganda che si va compiendo in ogni angolo d'Italia, cominciano ad apprezzare la sicurezza di questo impiego, che non è minore di quella della carta moneta, che pure rappresenta un credito verso lo Stato e non produce alcun interesse.

Ed ormai si delinea sicuro il successo di questa battaglia finanziaria che l'Italia ha col Prestito che ben fu chiamato il Prestito della Vittoria e sarà anche affermazione vittoriosa del nostro paese per la preparazione del domani. Pei sacrifici sostenuti, per le ragioni che ne sacre aspirazioni nazionali, tutti ci dovremo mettere a risolvere i nuovi problemi della vita economica e sociale in base a quei criteri di sicura libertà e di più salda organizzazione, che non si contraddicono fra loro.

Ha terminato mandando un saluto al Re, che è il primo cittadino d'Italia, perchè ne è anche il primo soldato. E una grande ovazione ha accolta la chiusa: anche l'on. Raimondo ha applaudito.

L'ordine del giorno

E' stato poscia approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati di Roma riuniti in comizio;

Affermano che la loro classe è pronta a tutti i sacrifici e disposta, malgrado la ristrettezza dei propri mezzi, a concorrere nella maggiore misura possibile al Prestito nazionale;

constatano che gli impiegati possono svolgere un'opera efficace di propaganda anche negli altri ceti della cittadinanza; e deliberano di affidare ad un Comitato centrale di impiegati il compito:

1.o di concordare col Governo le modalità per agevolare i versamenti rateali, come fu fatto provvidamente per alcune categorie;

2.o di invitare i colleghi di ogni parte d'Italia ad organizzarsi — nuova milizia civile — per sottoscrivere direttamente e per fare sì che ogni cittadino concorra al prestito in ragione delle proprie fortune, e compia il suo dovere verso la patria e verso i nostri fratelli che si espongono in trincea alle sofferenze ed alla morte ».

La scelta dei componenti il Comitato è stata lasciata alla presidenza; dopo di che, alle 12.40, il comizio è stato sciolto fra entusiastici evviva all'Italia.

Gli on. Luzzatti, Rava e Marcello parlano a Venezia

VENEZIA, 30. — Nel teatro « La Fenice » sul « Prestito Nazionale » hanno parlato oggi l'on. Luigi Luzzatti e l'on. Luigi Rava.

La sala offriva un aspetto imponente per l'affollamento di ogni classe di cittadini.

Prese per primo la parola l'on. Pietro Orsi, presidente del Comitato di assistenza e difesa civile.

L'on. Marcello, sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, ha sciolto un inno a Venezia, sempre preparata ad ogni sacrificio, e sempre pronta ad ogni iniziativa pubblica e privata.

Il sindaco conte Grimani porse poi con parola commossa il saluto e il vivo ringraziamento di Venezia agli ospiti illustri.

L'on. Luzzatti ha pronunziato un discorso magnifico di commosso lirismo. Risalendo alle fonti sublimi dei nostri ricordi nazionali, ha rilevato il mirabile spettacolo che Venezia dà oggi all'Italia, di uno stoicismo patriottico che commuove ed esalta. E dopo un saluto augurale a tutte le genti che soffrono sotto l'antico e recentissimo giogo dell'Austria e della Germania e specialmente i nostri fratelli di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia e del Trentino che attendono da questa guerra liberatrice la loro risurrezione; e dopo aver ricordato l'eroismo della Serbia e del Belgio, « tutti questi esuli, — ha detto — tutti questi martiri, tutti questi infelici e nobili attestatori del grande principio di nazionalità, danno alla nostra guerra il suo carattere essenziale: è la guerra del diritto, dell'affrancamento dei popoli, oppressi dalla organizzazione delle forze brutali che bisogna spezzare.

Sì, è necessario spezzarla per costituire quel fascio di stati liberi, vaticinato da Giuseppe Mazzini e da Camillo Cavour, un fascio di popoli felici illuminati dalla cultura, purificati dall'estrema del sacrificio, vendicati dalla vittoria della civiltà. »

Poscia l'oratore è venuto a parlare dei vantaggi del Prestito, che è il solo modo di non inasprire anche più il prezzo delle cose necessarie alla vita con eccessive emissioni di carta moneta. Quindi chi sottoscrive al prestito, oltre un atto patriottico fa un buon affare. Loda Venezia per le sue iniziative provvidissime e chiude con una acclamazione a coloro che combattono e muoiono per la patria.

L'illustre oratore infine legge l'ordine del giorno votato in Campidoglio, lettura che fu accolta, come tutto il discorso, con entusiastici applausi.

L'on. Rava, rivolto un reverente saluto a Venezia grande nelle sue glorie e grande nei suoi dolori ne ricordò le glorie patriottiche. Disse della necessità di questa guerra immane e come tutti sentiamo, la necessità che il prestito dia altissimi risultati finanziari colle somme e morali col numero dei sottoscrittori. Parlò dei sacrifici dei cittadini e li mise a confronto coi sacrifici dei soldati che danno così alta prova di valore. *Chi prega è santo*, — disse — *ma chi fa più santo*. E conclude salutando il Re sulle Alpi esempio di cittadino, di soldato, di Principe e imagine radiosa della concordia nazionale che deve condurre alla vittoria.

L'orazione dell'on. Rava raccolse fervidissimi applausi.

Alla Banca Italiana di Sconto

Diamo l'elenco di alcune notevoli sottoscrizioni fatte presso la Banca Italiana di Sconto:

Navigazione Alta Italia L. 800.000; Società Ligure Lombarda Raffineria zuccheri 400.000; F.I.A.T. 250.000; A. Croce e C. 306.200; Fratelli Volterra 200.000; Società Eternit pietre artificiali 100.000; Docks cotoni 100.000; conte Coredero di Vonzo Carlo 100.000; R. Economato dei benefici vacanti 66.000; Giuseppe Ceruti 90.000; Macciò Francesco fu G. B. 55.000; senatore Nino Ronco 50.000; A. Tosetti 40.000; barone Giorgio Sonnino 50.800.

La Ditta Pellegrino B. Ascarelli

La Ditta *Pellegrino B. Ascarelli*, con Sede in Roma e Napoli, ha sottoscritto la somma di Lire 200.000 per il *Prestito Nazionale*.

La Ditta Ascarelli aveva già sottoscritto per Lire 150.000 pel Prestito dello scorso luglio, ed ora ha facilitato al proprio personale la sottoscrizione al recente Prestito contribuendo essa stessa col pagamento della prima rata.

A Palermo

PALERMO, 30. — Stamane, nel teatro *Biondo*, indetto dal Comitato « Pro Prestito nazionale » ha avuto luogo un grande comizio al quale sono intervenute le rappresentanze del Comune, della Provincia, degli istituti bancari, senatori e deputati e numeroso pubblico.

Hanno parlato il rappresentante del Sindaco, comm. Pagano Rizzo, l'avv. Giuseppe Jannelli, il presidente della Compagnia di Credito Sociale, gli on. Restivo, Di Stefano, Tasca ed il comm. Biagio Lamanna dimostrando tutti, con patriottiche parole, il dovere e la convenienza di sottoscrivere al Prestito ed invitando anche gli umili a sottoscrivere. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Falso ufficiale arrestato

NAPOLI, 30. — Ieri nei pressi della ferrovia fu arrestato un falso ufficiale di cavalleria che si faceva chiamare Gastone di Lovere. Condotto in questura, interrogato dal funzionario, si potè sapere che il sedicente ufficiale era invece un tale Virginio Bencivenni da Perugia, soldato del 5.o cavalleria *Novara* e per giunta disertore.

Scoppio di un proiettile austriaco in un negozio a Napoli

NAPOLI, 30. — Ieri un soldato tornato dal fronte, di cui si ignora tuttavia il nome, si recò a trovare il suo amico signor Luigi Bonfiglio, di 42 anni, presso un magazzino di stoffe, dove era impiegato, in via Municipio 24, e gli regalò un proiettile di bocca da fuoco austriaco, ritenuto scarico e quindi inoffensivo. Verso le ore 18 il Bonfiglio, spinto da curiosità, si diede ad esaminare il proiettile; ma improvvisamente il piccolo malefico ordegno gli scoppiava fra le mani, rovinandogli gli arti e ferendolo anche al petto e al viso.

Accorsa gente allo scoppio e alle grida, il povero Bonfiglio fu subito preso a spalla e poscia con una vettura trasportato all'Ospedale dei Pellegrini, dove gli fu riscontrato sfacelo della mano sinistra, ferite multiple e gravi alle braccia e alle gambe e al torace per cui è stato dichiarato guaribile oltre il 20.o giorno salvo complicazioni e con imminente pericolo di vita.

A proposito di disordini negli ospedali

Abbiamo ieri sera pubblicato una lettera di tal Telemaco Pandolfi di Boccea, il quale lamentava *disordini negli Ospedali* per non essere stato accolto a San Giovanni, ove si era presentato per subire una operazione al naso.

Assunte informazioni, ci risulta che, non essendovi nell'Ospedale di San Giovanni (Ospedale per donne) alcun ambulatorio, nè funzionando presentemente l'ambulatorio della Clinica Otoiatrica al Policlinico, perchè tutta occupata da militari ammalati e feriti in guerra, il Pandolfi doveva essere — come fu — indirizzato all'ambulatorio speciale di San Giacomo, ed invitato a presentarsi nelle ore antimeridiane del 26 corr.

Qualora si fosse trattato di caso urgente, l'Ospedale di San Giovanni non avrebbe mancato di apprestare le necessarie cure al Pandolfi nel locale Pronto Soccorso.

Si manifesta perciò infondata la protesta dello stesso sig. Telemaco Pandolfi.

Scossa di terremoto a Perugia

PERUGIA, 30. — Alle ore 14.20 è stata avvertita una lieve scossa di terremoto di terzo grado della scala Mercalli in senso ondulatorio, della durata di cinque secondi, con probabile epicentro Perugia e con ipocentro poco profondo.

L'odissea dei profughi

Italo Teja, internato a Katzenau presso Linz, baracca 46, sarebbe grato a quella gentile persona che gli darebbe notizie della sua famiglia e precisamente la moglie Emilia, i figli Romano, Umberto Anita e Maria, profughi da Trieste.

Da otto mesi manca di notizie.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

R. Università degli Studi di Pisa

Concorso al premio "Fubini"

E' aperto il concorso al premio di L. 1000, dedotta l'imposta di ricchezza mobile, istituito dal compianto prof. Simone Fubini, per il miglior lavoro di materia medica. Possono concorrere gli studenti della Università di Pisa e i laureati in questa Università da non più di 3 anni al tempo della chiusura del concorso.

Sono ammessi tanto i lavori manoscritti, quanto quelli stampati, purchè però non ancora pubblicati.

I lavori stessi dovranno essere presentati alla Segreteria di questa Università non più tardi del 15 novembre 1916.

Il Rettore: *D. Supino*.

Provincia Romana

Bracciano

PER IL PRESTITO NAZIONALE

Con un sentimento di nobile ed alto patriottismo all'invocazione di concorrere al prestito Nazionale è stato grande ed ammirevole l'interessamento di questi cittadini che sentono forte nel proprio cuore il vero amor di patria.

Si è costituito un apposito Comitato di persone elette fra i quali notati:

L'avvocato De Feo Giuseppe, R. Pretore, l'avvocato Corte Emma Raimondo segretario-capo di questo Comune, il sig. Fornini Alfredo direttore della locale succursale del Banco di Roma, il sig. Ciccarelli Giuseppe farmacista ed il sig. Fioraventi tenente dei Reali Carabinieri.

Oggi, alle ore 18, nella sala grande di questo Palazzo Comunale ha avuto luogo una conferenza. Conferenziere il sig. cav. avv. De Feo Luciano.

La sala splendidamente addobbata era gremita di pubblico.

Prima ha parlato il dott. Ciccarelli il quale ha entusiasmato l'ambiente con una felice invocazione alla patria ed alle libertà nazionali.

Il sig. Fornini Alfredo ha dimostrato con una convincente esposizione tutte le bontà del prestito 5 0/0; ha elevato un inno alla saldezza delle finanze italiane ed ha chiuso con un fervido invito alla sottoscrizione del prestito.

Il cav. De Feo Luciano segretario del Comitato Nazionale fece vibrare l'eletto uditorio con la sua smagliante e poderosa conferenza.

Dopo vari punti minutamente e splendidamente da lui dimostrati sulla operazione del prestito, ha infine sostenuto le necessità economiche dei prestiti all'interno.

Il segretario-capo Corte Emma avv. Raimondo ha letto le adesioni pervenute dagli onorevoli Luzzatti, Luigi Rava; senatori Romolo Tittoni, on. Talamo, Ettore Sacchi ed Artom; ed ha espresso all'egregio conferenziere il caldo e grato saluto della cittadinanza.

Anche egli si è ispirato con elevate parole ai sentimenti del patriottismo che consigliano agli italiani la sottoscrizione del prestito Nazionale.

I componenti il Comitato che hanno già dato larga prova della loro operosità si propongono intanto di raccogliere una buona somma di sottoscrizioni.

Fin da ora posso dirvi che dato l'interessamento dell'egregio nostro segretario Avvocato Corte Emma verranno subito versate alla Cassa Depositi e Prestiti a titolo cauzione per l'appalto daziario, lire quattordici mila in altrettante cartelle del prestito Nazionale che furono oggi stesso sottoscritte presso il detto segretario che redigerà così tosto il contratto definitivo dell'appalto. Segnalo questo atto per doveroso sentimento di giustizia e perchè sia tributata pubblica lode a chi — non ostante le molteplici occupazioni — ha saputo trovare modo di partecipare e cooperare così brillantemente al buon esito dell'operazione finanziaria di Stato. *Diego Zangara.*

APPALTO DEL DAZIO CONSUMO

Con lettera della regia Prefettura, oggi pervenuta a questo ufficio municipale, si rende nota l'avvenuta aggiudicazione dell'appalto daziario del Comune per il quinquennio 1916-20 al sig. Amedeo Paciotti, esattore tesoriere di Bracciano, per il canone annuo di L. 54.151 e con l'obbligo di mutuo al Comune stesso di L. 50.000 all'interesse del 5 per cento.

Segni

LA MEDAGLIA D'ARGENTO AD UN CADUTO

In piazza del Municipio, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della medaglia d'argento al valor militare concessa dal Re alla famiglia dell'eroico tenente Tommaso Falasca.

Erano presenti, oltre il generale Vespignani incaricato della consegna, il deputato del Collegio, on. Veroni, il consigliere provinciale dott. Valenzi, tutte le autorità cittadine, le rappresentanze con bandiere delle Società cittadine, le rappresentanze con bandiere delle Società cittadine e delle scuole, una fiumana di popolo.

Della famiglia Falasca erano presenti il padre del giovane ufficiale caduto, i fratelli ed altri congiunti.

Il generale Vespignani ha rilevato l'alto significato della cerimonia, ha esaltato la bella figura del tenente Tommaso Falasca, ha concluso leggendo la motivazione dell'alta onorificenza concessa dal Re.

Hanno parlato quindi l'on. Veroni ed il dottor Valenzi.

Quindi, tra la più viva commozione dei presenti, il generale Vespignani ha consegnato la medaglia al padre dell'eroico ufficiale.

Tivoli

AGITAZIONE STUDENTESCA

Gli studenti del ginnasio-liceo hanno avuto la sospensione dal loro preside perchè in una passeggiata ginnastica non hanno dimostrato troppo ossequio ai loro superiori.

Anche gli studenti delle scuole normali hanno avuto una severa riprensione per rotture di banchi.

CASA DEL SOLDATO

Anche nella nostra città è stata istituita la Casa del Soldato ad iniziativa dei circoli « Colombo » e « Manzoni » oltre che l'aiuto morale è dato ai soldati conforto di ogni specie.

Non mancano neppure le recitazioni drammatiche.

Speriamo presto rivederci soli per rinnovare passate ore felici! Stai tranquilla. Ti abbraccio tutta caramente. 25-5445

ALITO. Paolo ecc. Diffidate, non restituite lettere false proverovvi; insidie intrusi commedianti venite subito consegnandomele personalmente.

CASA. Compiuto mesto ultimo ufficio. Domani domenica alle 19 arriverò costà. Sto bene. Infiniti. Tutto tuo. 16-5371. 16-5371

CIEMAR signora o signorina rispettosamente ammiratavi giovane vicino, pregata rispondere accettando deferente, platonica corrispondenza. Tessera Ric. 5250. 16-4028

CRISANTEMO. Meso venturo permesso. Possibile rivederci? dove? Fammelo saper urgentemente. Pensieroni affettuosissimi. 12-5459

FRA LE LETTERE che riflessano miei sogni, pensieri, (che avrei creduto le sue soltanto per il suo negamento) sono quelle che domandano perdono. Se scriva, Ella, così infelicemente allora — sia sicuro.... ho perdonato. Capisco su per la sua natura tanta « selvagia » e indisciplinata e capendo perdono quasi tutto. Ma soffrire più di questo che è divenuto la mia vita quotidiana! non posso!! I mio corpo, benchè sano non è resistente abbastanza sopportare l'assalto dell'animo mio infelicissimo e vivo nell'inferno di febbre e dolore. Ricordi: non fui io che « venne » ma ella che contrò giudizio, intuizione miei, entrò la mia vita quasi per forza eppure, questo muro che ci divide ero alzato da lei. Non mi parli più d'amore. Non mi scriva più qui. Non posso più! Quando mi vuole veramente bene ella verrà. Se ho risposto alle lettere sue ella capirà. Se non un altro disgraziato crederà ciecamente in quella che non è intesa per lui. Povero imbecille! (che importa!).

FRANCA spero ancora dimostrarti unico mio pensiero sia tua tranquillità. Perchè dunque tue lettere piene di freddezza, acredine, rimprovri, minacciando persino restituzione? Che ti ho fatto? Come non essere avvilito, sfiduciato? Sospirandoti b... ardentemente; tuo sempre affezionatissimo Franco. 26-5460

FUMINO 6. Perdonami apparente freddezza. Spero giovedì. Pensami tanto, amore. 16-5460

GATTINO NERO. Risposi lungamente sconsolata tua lettera. Leggesti? Chiesi colloquio, desideratissimo. Rispondi: affettuosissimi... 13-5447

GIULIO. Giuro ancora innocenza tradimenti. Atroci calunnie, sento morirne. Mio tua per l'eternità. Corrispondenza mia! Tienmi informata ciò sai. ... 20-5448

MARIA. T'aspetto inconsolabile ogn'ultimo treno. Ricorrenza primo sacro ricordo nostro sufgroda rammaricami maggiormente miseria presente. Un altro solo ripieno come quelli, poi... vivere insieme o morire abbracciati. 26-4037

MOSCA. Oggi assente. Non essere inquieta. Sarò teco col pensiero col cuore. Tutto tuo sempre. 15-4039

MZG. Mestizia sconforto tuo rattristommi anche perchè mancommi modo parlarti tentare risollevarti morale. Pure apprezzando difficoltà attendo fidente. Ama confida spera, mia adorata. Sempre tuo. 25-5444

PENSIERO MIO. Quanta tristezza, quanta amarezza, dopo quel fugace momento di gioie, che pur non avrei cambiato per una fortuna! Sentire la volontà, gli affetti, il sangue spingermi violentemente verso te, e dover frenarmi, rimanere immobile, lasciarti partire... oh! potessi io rendermi invisibile, avvicinarti dappertutto, accompagnare tutti i tuoi passi, stringendoti in un amplesso incessante, sussurrandoti all'orecchio le più belle, ardenti, deliziose parole di amore... o, meglio ancora, senza bisogno di voce e di gesti, abitare, genio occulto, puro spirito, il tuo caldo cuore! Tu saresti davvero una ingrata, la più crudele delle ingrate, se non amassi chi così spasima e si strugge per te! 108-41719

PUPA. Invano attesi. Incessantemente pensoti, pazzo inutilmente cercoti, almeno... b... caramente. 11-41743

SEMPRE. Spero passeggera indisposizione. Grazie parole tranquillizzanti. Attendoti fremendo! Infiniti [illegible] 11-41735

SIMPATIA CARA. Accompagnastimi sempre tristissimo viaggio. Troppo amata! Scrivimi subito, immediatamente, per carità, affettuosamente, teneramente. Aspetto ansioso B. ardentemente. Dino. 20-

TURRIS EBURNEA. Scrissi 26-27 non leggesti? costantemente teco come dimenticarti se la mia anima è fusa con la tua? 20-5443

17 MAZO. Tua 28, parole 25 graditissime. Lietissimo buone notizie, tranquillo. Ma temo sempre per altre cose tue che sai, ed impressionami, troppo amandoti, adorandoti. 23-

22827. Grazie affettuosa lettera e telegramma! Avrete mia lettera sabato. Confermovi dovrò allontanarmi martedì per due giorni. Sarò nuovamente qui giovedì. Spero avere vostre notizie per quel giorno. Conto partire fine prossima settimana come scrittovi. Impaziente rivedervi. Vostro tutto. 50-5456

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BREVETTO avendo dato ottimi risultati Francia, Spagna, cedesi Italia, oppure trattasi concessione annuale. Cassetta 741, Milano. 16.362

CALLIFUGO guarigione rapida, sicura. Toglie qualsiasi callo 1.25. Laboratorio chimico Germino. Mergellina 106, Napoli. 16-371

CONIGLI giganti mastodontici coppia mesi quattro lire dodici adulti ventiquattro. Ricci, Maceratafeltria, oppure Roma Carlo Alberto 4. R-17-41731

PRESTITI qualsiasi importo accordansi ovunque sollecitamente. Segretezza. Italo Paro. Firenze, via Nazionale 22. 13-331

PRESERVATIVI inglesi lire cinque dozzina. Scrivere: Casella postale 128. Roma. R-10-16148-R

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici guariranno domandando Libro gratis. Laboratorio Valenti, Bologna. 10-94

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BENESTANTE solo cerca compagnia 40-50enne, abbia simile lire anonimi nulli. Conti-Padule (Perugia). 15-5455

GIOVANE Accademico Enciclopedico fine musicista. Dedicherebbesi Libretto 153227, posta, Roma. 10-41707

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE verticale incrociato finissimo splendida occasione vendesi. Arcione 73, primo piano. R-11-41759

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDO abiti teatro, serata, una pelliccia. Via Francesco Crispi, 115. R-10-41687

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito appartamentino mezzanino; elettricità, gas. Posizione centralissima. Boccaccio 2. R-10-16024-R

A. AFFITTASI elegante appartamentino mobigliato salottino pranzo matrimoniale servità bagno cucina. Belisario 6 Deluca. R-14-41715

APPARTAMENTI primo quinto, sei otto camere, contodieci centotrenta. Cadorna 29. R-10-40701

APPARTAMENTI per famiglie civile condizione. Tre, quattro camere soleggiate. Piazzale Porta Maggiore. Tram 2-16. 111 Municipale. R 17-16057 R

APPARTAMENTI signorili soleggiati quattro, sei camere, bagno. Principe Umberto 274. R 10-16055

APPARTAMENTINI moderni, con bagno. Fabbricato via Catone 20 (Piazza Risorgimento). R-14-41444

APPARTAMENTO soleggiato, cinque camere cucina, terrazzo, gas, luce bagno, Via Alba 11. Rivolgersi: via Appia Nuova 129-B. R-17-16132-R

APPARTAMENTO mobiliato, luce bagno, affitto minimo 6 mesi. Viminale 22. R-10-41702

APPARTAMENTO piano nobile elegante villino 5 camere, cucina, terrazza, luce, gas, bagno. Via Tanaro 36, Quartiere Salario. R-17-41082

IMPIEGATO ferrovie Stato cerca appartamentino presso mitissimo possibilmente vicinanze Porta Pia, Salaria. Scrivere: M. 66 Haasenstein e Vogler. R-17-16189

Camere mobiliate e Pensioni

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA grande salotto Mezzogiorno. Via di Porta Pinciana 34, Portici.

CERCO stabilmente camera vuota grande presso signora sola. Scrivere: M. 66, Haasenstein e Vogler. R-13-41724

GRANDE elegante camera volendo salotto ingresso libero, Viminale 22. R-9-41763

Lezioni, Scuole e Collegi

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DOMENICA sera, ossia data del 31-1, leggete manifesti murali: « Alle signorine ed ai giovani esenti servizio militare... ». R-11-41730

NUOVI corsi Inglese, Francese, Metodo pratico, razionale, Berlitz School. Via Nazionale 113, Lezioni dimostrative gratuite ore 21. 17.354

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA, signorina, laureata, pratica, comperebbesi. Scrivere: Cassetta 1066 A Haasenstein e Vogler, Genova. 20-375

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTIGONE. Rileggendo meglio tua lettera ho preferito rinunziare. Preavvisami chiamata.

31 gennaio — Appendice de "La Tribuna" — N. 17

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

Poco sollecito a parlare di sè e ad informare Margherita delle peripezie attraversate in quei sei lunghi anni di lontananza, Raoul cominciò ad occuparsi degli altri.

E' lo spediente ordinario, che si adotta quando si vuole stornare l'attenzione da argomenti scabrosi.

Dopo avere calorosamente ringraziata la sorella d'essersi disturbata per venire a trovarlo e per... pagare la sua nota d'albergo, s'informò con una certa compiacenza amichevole della salute di Margherita, del suo genere di vita, delle sue relazioni e de' suoi disegni.

— Quasi sei anni d'assenza, sorellina!... E' lungo, sai... Sei anni senza vederci e senza scriverci...

— Eh! sì... E perchè non m'hai dato tue notizie mai?

— Era per romperla meglio col passato... Era per rifarmi, nel silenzio e nella solitudine, una vita nuova.

— E ci sei riuscito?

— Eh! eh!... quasi... Ti racconterò poi...

La giovane fece un atto di sorpresa mista d'imbarazzo.

— Alla mia età — essa rispose, arrossendo leggermente — non ci si marita più... Quando si hanno trent'anni suonati...

— Tu non hai sempre avuto trent'anni, da quando sono partito — interruppe De Ollières. — D'altronde, se debbo giudicare da quel che vedo, non sembra che tu li abbia. Sempre gli stessi bei capelli castagni senza un filo di argento, sempre gli stessi occhi ridenti e pieni di fuoco... La tua figura è sempre snella e flessuosa.

— Hai finito di farmi complimenti? Sai che non mi piacciono.

— Io non invento, nè esagero; verifico. Ed allora, malgrado tante belle qualità fisiche e morali, malgrado un patrimonio che deve essere ancora ragguardevole, nonostante tutto ciò che io ti sono costato, rimani zitellona, sarai obbligata a trovarmi moglie per avere eredi.

— Tu sei in età di farlo — approvò Margherita contenta. — Non hai che ventinove anni; gli anni di esilio e di angustie ti hanno forse un po' invecchiato, ma sei ancora presentabile.

— Io non ho grandi ambizioni... La mia situazione finanziaria è così meschina...

— Non tanto poi... Ti restano ancora terre e buone terre, per quasi mezzo milione di franchi... Io le ho fatte fruttare come meglio ho potuto... e tu adesso hai un conto corrente non disprezzevole presso un banchiere.

— Ah! sorellina mia, tu mi confondi... Ma no, rifiuto... desidero che tu tenga tutto... Hai già pagato troppo per me una volta... Tieni tutto, lo vuoi?

— Che ne farei?

— E' vero... se non hai alcun disegno per l'avvenire... Ebbene, ma del barone De Montescourt, che ne hai fatto? Una volta si parlava molto del tuo matrimonio con lui

Margherita, conturbata, balbettò:

— Oh! t'inganni, mio caro... Non se n'è mai trattato... Se in paese se n'è ciarlato, è stato senza fondamento.

— Ah! e il barone Che ne è stato di lui?

— S'è ammogliato. Era già da prevedersi quando sei partito... Ti ricordi di quella giovane signora, che egli aveva raccolta ferita presso la ferrovia e poi condotta a Randanne?

— Oh, me ne ricordo perfettamente... La signora Simona De Lovasy, se non erro...

— Sì.

— Una giovane molto seducente, in verità, allora, almeno — disse Raoul. — Due occhi splendidi, figura slanciata, lineamenti purissimi e capelli castagni chiari, serici, vaporosi...

— Bisogna dire che abbia fatto su te una impressione ben profonda, se i tuoi ricordi su di lei sono tanto precisi.

— Eppure, non l'ho vista che una volta ed in un momento in cui ero agitatissimo. E' stato il giorno in cui sono entrato a viva forza in casa del dottor Trochard, a Saint-Foy-les-Lyons, per mettere la mano su quel bandito di Vernois, che volevo ammazzare per punirlo di aver denunziato il mio falso al direttore del « Crédit Mobilier d'Auvergne ».. Ma non rivanghiamo questo tristo affare. La signora De Lovasy si trovava dunque, contro sua volontà, sequestrata in quella casa dove le si era fatto credere che era stata condotta sua figlia Giovanna, portata via da un domestico infedele; in realtà, le si era teso un tranello e quella canaglia di un Vernois la sequestrava semplicemente per istrapparle, colle minaccie, una sostanza lasciata a lei da una zia.

— Vedo davvero che la memoria ti serve molto bene. Ma forse non ricordi tutte le infamie commesse contro quella povera donna.

— Sì, probabilmente in gran parte, poichè, senza volerlo, ho assistito alla scena che il signor Trémorel ed il barone De Montescourt vennero a fare a Trochard ed a Vernois per tentare d'appropriarsi l'eredità, che la zia per testamento aveva lasciata alla signora De Lovasy... Si capisce, però, che la signora Trémorel fosse esasperatissima contro sua cugina nominata unica erede, mentre ella aveva gli stessi diritti alla successione della zia.

— Senza dubbio; ma tu dimentichi che prima ancora di sapere di essere diseredata, la signora Trémorel aveva tentato di assassinare la cugina per restare essa sola erede.

— Non lo dimentico affatto, poichè mi pare di veder ancora la faccia sbalordita del signor Trémorel, quando il fatto gli venne palesato da Vernois in mia presenza.

— E quell'odioso attentato — osservò Margherita — si è rivolto a vantaggio della signora De Lovasy, poichè per quella circostanza il signor De Montescourt l'ebbe a condurre a Randanne, dove se ne innamorò e la sposò.

— Tu dici questo, sorellina mia, come se fosse contenta che l'affare sia andato a finire così e la signora De Lovasy non avesse preso a Randanne il posto che tu sognavi.

— Eh! bisogna saper mostrarsi filosofi nella vita — disse la signorina Des Ollières. — D'altra parte Simona è così semplice, così buona, così generosa che non ho potuto serbargliene rancore. Essa è divenuta la mia intima amica.... Sento sempre aumentare la mia stima ed affezione per lei e sono contenta di vederla felice. E', del resto, un compenso che l'è ben dovuto dopo tanti e tanti dolori passati, poichè si può dire che, sino al giorno del suo matrimonio con Gastone De Montescourt, la povera donna è stata duramente provata. Sposata ad un uomo che adorava, se lo vede morire dopo pochi mesi. Ella concentra allora tutto il suo affetto sulla figlia Giovanna, ed i genitori di suo marito gliela vogliono togliere, e sua suocera, infatti, riesce a farla abbandonare la bimba. La disgraziata Simona non ha un soldo, si rifugia presso il fratello, ma sua cugina e cognata, la signora Trémorel, esige ben presto la sua partenza...

— Vedi — interruppe Raoul — tutte queste sono semplicemente storie d'amore..

— Come?

bella. Vernois, amico di suo fratello, l'aveva vista in tutto lo splendore della sua prima giovinezza e l'aveva amata con passione; domandò la sua mano ed invece l'ottenne il conte De Lovasy. Vernois non le ha perdonato e non le perdonerà mai quest'affronto.

— Pure essa era libera.

— Certo; ma il dottore è terribilmente vendicativo. Ferito nel suo amore o, piuttosto, nel suo amor proprio, non ha più pensato che a vendicarsi.

— Avrebbe dovuto essere soddisfatto della morte del suo rivale De Lovasy, una morte quasi subitanea, bizzarra, alla quale forse egli non è stato neppure estraneo.

— Questa prima soddisfazione non poteva bastare a calmare il suo livore. D'accordo con Clara Trémorel e fors'anche d'accordo cogli suoceri di quella poveretta, Vernois continuò dunque a perseguitarla col suo odio e col suo ordire trame infami contro di lei per toglierle la bimba e dispogliarla interamente della sua nuova sostanza.

— Fortunatamente per lei — osservò Margherita — tutte quelle trame furono sventate. Simona riebbe sua figlia, entrò in possesso della considerevole eredità della zia e poi alla fine sposasse il signor De Montescourt.

— Allora Vernois, vedendo volti a proprio danno tutti i suoi sforzi, abbandonò la lotta e, siccome aveva bisogno di far denaro, ricorse alle scroccherie; ma poi, temendo d'essere arrestato da un momento all'altro, fuggì all'estero. Non so se, fra i suoi conoscenti, si sia saputa la ragione della fuga.

(Continua)